

BIBLIOTECA DI PROGETTO GAY

JOHN ADDIGTON SYMONDS
OMOSESSUALE

Project

Edizioni di
PROGETTO GAY

28 novembre 2022

Indice

1	La Biografia di John Addington Symonds	1
1.1	John Addington Symonds e Roma	1
1.2	I rischi legati alla pubblicazione	2
1.3	La Biografia scritta da Horatio Brown	3
2	UNA BIOGRAFIA SESSUALE	5
2.1	Educazione familiare	5
2.2	Harrow	10
2.3	Platone	12
2.4	Willie	14
2.5	Balliol	15
2.6	Vaugan	17
2.7	Fine della storia con Willie	19
2.8	Alfred Brooke	20
2.9	Scandalo al Magdalen	25
2.10	Primi approcci etero	26
2.11	Lady Latitia Morrison	27
2.12	Rosa Engel	28
2.13	I segni dell'antica fiamma	30
2.14	Il matrimonio	31
2.15	La carenza di educazione sessuale	33
2.16	Permanenti interessi omosessuali	35
2.17	Cultura e sessualità	37
2.18	Tentazioni e sforzo vano	39
2.19	Norman	43
2.20	L'omosessualità nelle scuole Inglesi	49
2.21	Sviluppi nella relazione con Norman	51
2.22	Il soldato e il bordello maschile	51
2.23	La rinuncia condivisa al sesso coniugale	54
2.24	Christian Buol	56
2.25	Angelo	59

Capitolo 1

La Biografia di John Addington Symonds

1.1 John Addington Symonds e Roma

Quando nel 1985 Frassinelli pubblicò l'autobiografia di John Addington Symonds¹, mi trovavo in Lombardia per lavoro. Ricordo perfettamente che lessi il libro in soli due giorni e ne riportai una impressione profonda.

Non è solo la storia di un omosessuale, ma è un documento di radicale sincerità e di altissimo spessore umano, un documento di straordinaria modernità anche se riguarda un uomo nato nel 1840. Il lettore omosessuale di oggi ritrova nelle memorie di Symonds gran parte del proprio mondo.

Praticamente tutta l'autobiografia è centrata sulla omosessualità mentre gli aspetti culturali legati all'opera critica e letteraria dell'autore sono relegati ad una dimensione marginale. Symonds lasciò disposizione che le Memorie potessero essere pubblicate solo dopo trascorsi 50 anni dalla sua morte, non si aspettava certo celebrità dalla sua opera.

L'autobiografia, pur essendo anteriore alla condanna di Wilde e alla nascita della psicoanalisi, rappresenta una ricerca volta a documentare lo sviluppo della omosessualità dell'autore. Non si tratta della vicenda di un omosessuale chiuso in sé stesso ma di un uomo di cultura profonda, sposato e con quattro figlie, legatissimo alla storia e alla cultura italiana e ottimo conoscitore della lingua italiana. È anche per questo che le memorie di Symonds costituiscono un documento unico perché sono il ritratto senza reticenze di un omosessuale della seconda metà dell'Ottocento visto dal di dentro, come lui stesso si

¹John Addington Symonds - Voglie diverse – Confessioni intime di un letterato vittoriano, Frassinelli, Milano 1985, traduzione di Erica Joy Mannucci dell'originale inglese: *The Memories of John Addington Symonds*, Londra 1984.

vedeva.

Ma il vero fascino di questa lettura, che la rende unica, deriva dal fatto che procedendo pagina dopo pagina si ha l'impressione di conoscere l'autore sempre meglio, di capire i suoi tormenti profondi, i suoi turbamenti, le sue incoerenze, e i suoi slanci amorosi, in qualche modo il lettore se lo sente accanto, come se John gli parlasse di sé in modo molto semplice e diretto, e si abitua a quella presenza come alla presenza di un amico.

In questi ultimi giorni ho ripreso le Memorie di Symonds e le ho rilette. Anche se ormai sono vecchio, resto ancora affascinato da questa lettura. È noto che Symonds è morto a Roma ed è stato sepolto a Roma, al cimitero degli Inglesi (cimitero acattolico) vicino alla Piramide di Caio Cestio. Stamattina ho preso il tram e sono andato a Porta San Paolo e quindi al cimitero degli Inglesi, tutti sanno che lì sono sepolti John Keats e Percy Shelley e sono conservate le ceneri di Gramsci di pasoliniana memoria ma, per fermarsi ai personaggi noti omosessuali, lì riposano anche Carlo Emilio Gadda e Dario Bellezza. Ho trovato facilmente la tomba di Addington Symonds, una sepoltura minima, a terra, con una lapide, purtroppo una delle tante tombe abbandonate.

Fermandomi lì accanto ho avuto l'impressione di conoscere la vita dell'uomo che lì era sepolto, molto al di là di quello che ne diceva la lapide, ed era in fondo lui stesso che mi aveva parlato di sé. La sua preoccupazione principale, nell'autobiografia, fu quella di dire la verità e di fare capire che cosa è veramente l'omosessualità, era certo che un suo simile avrebbe potuto capire a fondo il travaglio della sua anima e lo avrebbe considerato un uomo onesto. Se John avesse potuto immaginare che, a distanza di più di 120 anni dalla sua morte, la sua opera sarebbe stata ancora un motivo di riflessione per tanti suoi simili, credo ne sarebbe stato felice.

Ma veniamo alla biografia di Symonds.

1.2 I rischi legati alla pubblicazione

Almeno un cenno va fatto ai rischi che una eventuale pubblicazione delle Memorie avrebbe potuto comportare. Il *Criminal Law Amendment Act* del 1885, aveva criminalizzato gli atti sessuali tra uomini e aveva dichiarato penalmente punibile la cosiddetta '*gross indecency*', espressione estremamente generica che lasciava alle singole corti una amplissima discrezionalità. Se è vero che dal 1877 Symonds visse tra la Svizzera, paese in cui l'influenza del *Code Napoleon* aveva favorito una notevole tolleranza in fatto di atti sessuali tra adulti consenzienti, e l'Italia, in cui il Codice Zanardelli aveva addirittura depenalizzato l'omosessualità, non bisogna comunque dimenticare che la

maggior parte delle persone esplicitamente citate da Symonds, e che probabilmente avrebbero accettato che di loro si parlasse come di omosessuali, erano comunque sudditi inglesi e quindi sottoposti alla criminalizzazione della omosessualità. Certamente Symonds non pensa ad una immediata pubblicazione delle sue Memorie ma ad una futura e limitata edizione destinata soprattutto agli specialisti di questioni sessuali ed etiche.

1.3 La Biografia scritta da Horatio Brown

Come è ben noto, nel 1895 fu pubblicata la Biografia di John Addington Symonds scritta da Orazio Brown, un amico di Symonds, particolarmente legato a Venezia e al mondo italiano, che meriterebbe una specifica biografia. Se si confronta la Biografia pubblicata da Brown nel '95 con queste Memorie ci si può rendere conto della enorme differenza tra le due opere, la prima destina alla pubblicazione ed assolutamente reticente rispetto alla vita privata di John e la seconda, pressoché completamente slegata dalla carriera accademica e letteraria di John e totalmente centrata sullo sviluppo della sua sessualità. La questione delle Memorie e delle competenze di Brown e della famiglia di Symonds relativamente alla loro pubblicazione sono trattate in dettaglio nella introduzione al volume *The Memoirs of John Addington Symonds*, nell'edizione critica curata da Amber K. Regis per le Edizioni Palgrave Macmillan, nella collana *Genders and Sexualities in History*. Da questa opera fondamentale e di grande valore scientifico, che raccomando a chiunque desideri studiare più approfonditamente la questione, sono tratte tutte le citazioni dei Memoirs contenute nel mio saggio.

Capitolo 2

UNA BIOGRAFIA SESSUALE

2.1 Educazione familiare

Nato il 5 Ottobre 1840 a Bristol, in Berkeley Square 7, John vive in quella casa fino al giugno del '51, quando si trasferisce a Clifton Hill House. Della madre, che era morta di scarlattina quando John aveva 4 anni, si conservano nella mente di John fino all'età adulta solo frammenti di ricordi. John vive con le sue tre sorelle, col padre e una zia materna. Riceve una educazione religiosa in modo indiretto. Così lui stesso ci racconta:

In un modo o nell'altro – forse ascoltando le deprimenti prediche del Blind Asylum – sviluppai un senso morboso del peccato, e di notte gridavo per atti immaginari di disobbedienza. Mia zia e mio padre, sentendomi piangere e singhiozzare, lasciavano il salotto e cercavano di confortarmi. [...]

Ero convinto che il diavolo vivesse vicino allo stuoino, in un angolo buio del corridoio accanto alla camera di mio padre. Credevo che mi apparisse sotto forma di un'ombra nera, correndo per terra qua e là, con un lievissimo sospetto di coda roteante.

Quando nell'anno 1848 ci fu l'epidemia di colera ne sentii parlare così tanto che caddi in uno stato cronico di paura isterica. Qualcuno mi aveva detto quali benefici si ottenevano recitando giaculatorie. Così mormoravo continuamente: O Dio, salvami dal colera! Questa abitudine superstiziosa mi rimase per anni. Credo che fu di impedimento alla crescita di sane idee religiose; ma non posso dire di essere mai stato sinceramente pio, o di avere mai capito davvero le parole su Dio che sentivo e ripetevo a pappagallo.¹

¹p. 69.

John ricorda con rispetto ma con distacco la nonna materna, una austera signora aristocratica, per la quale la religione era un valore fondamentale, abituata a promuovere a suo modo la fede invitando diverse persone a rinfreschi pomeridiani che diventavano occasioni di predicazione e di proselitismo:

Erano frequenti abbondanti rinfreschi pomeridiani, come quelli descritti da Dickens, e dopo il Chadband² della serata faceva un lungo discorso. Seguivano le preghiere, durante le quali un chimico farmaceutico particolarmente ripugnante, di Broad Mead, innalzava all'Onnipotente con la sua voce nasale richieste che troppo spesso, purtroppo, degeneravano nell'apologia della Plymouth Sect di Bristol, e in aspri biasimi contro i membri delle altre congregazioni religiose, che si ostinavano nell'errore [...]. Mio padre era paragonato a Naaman,³ che si rifiutò di bagnarsi nel Giordano – il Giordano, ovviamente, era Bethesda, o la casa di riunione dei fratelli di Plymouth.

A volte venivo portato a Bethesda, un luogo doloroso, che non portava guarigione alla mia anima, ma mi sembrava un ricettacolo di pietismo stagnante e torbido filisteismo di mezza tacca. [...]

Naturalmente mia nonna insisteva molto sulle preghiere in famiglia. Le piacevano particolarmente le lamentazioni di Geremia, i capitoli con le minacce dei profeti e l'Apocalisse. Con voce profonda e sonora, passando da un gemito iniziale al trillo, salmodiava sempre quei versi lugubri che cominciavano e finivano con: Così dice il Signore! Non ricordo di aver udito nulla del Vangelo o dell'amore di Cristo per tutto il genere umano, né durante le letture delle scritture né nelle preghiere estemporanee che seguivano. Lei concentrava l'attenzione sul messaggio al popolo eletto, con la premessa tacita che tutti coloro che vivevano al di fuori dell'ovile di Plymouth erano figli dell'ira.⁴

Dopo aver descritto i suoi avi paterni più lontani, Symonds parla di suo nonno:

Arrivo così a mio nonno. John Symonds di Oxford, il primo a reagire alla ereditaria ristrettezza della fede familiare. Pur ri-

²Mr. Chadband, un ministro di culto ipocrita e goloso. Appare in *Bleack House* di Charles Dickens (1852-53). Nel capitolo 19 questo 'vascello rimpinzante' consuma una cena molto abbondante prima di predicare a Jo, la spazzatrice.

³Naaman venne guarito dalla lebbra da Eliseo, il profeta, che gli ordinò di lavarsi nel fiume Giordano sette volte (2 Re 5)

⁴p. 73.

manendo un dissenziente, nella maturità divenne quel che si può definire uno stoico cristiano. Era un discreto studioso di classici latini e scrisse diari e meditazioni voluminose nello stile di Seneca. Non era di natura elastica e ottimista: al contrario, era rigido e limitato, reso depresso da un temperamento malinconico e dalla tetraggine del Calvinismo, che in lui diventava fatalismo filosofico.

Questa relativa indipendenza nei confronti del dogma settario, accanto allo studio dei classici e del pensiero inglese da Bacone a Locke, a Hume e ad Adam Smith, creava il modello giusto per fare partire mio padre sulla via personale all'emancipazione. Un senso del dovere severo e intransigente, una tetra incapacità ad avere rapporti con il mondo, queste caratteristiche rivelavano che mio nonno era un discendente diretto e leale degli avi puritani. Queste qualità morali vennero trasmesse a mio padre. E in lui divennero trasfigurate e spiritualizzate. Il terreno avanzato raggiunto da mio padre fu quello sul quale io sono cresciuto.⁵

È proprio il nonno ad insegnare a John i primi rudimenti di Latino, cominciando prima dei cinque anni.

Il secondo capitolo dell'autobiografia porta la specificazione

Contenente materiale riservato a studiosi di Psicologia e di Etica⁶

ed è dedicato alla ricostruzione dei primi turbamenti sessuali (prima dei dieci anni) del giovanissimo John, oggi diremmo del suo imprinting sessuale. Nell'introdurre il capitolo Symonds si esprime così:

Il progetto di queste Memorie, che sono intese a descrivere l'evoluzione di un individuo in qualche modo di costituzione anormale, mi obbliga ad inserire qui una sezione che avrebbe potuto altrimenti essere stata omessa con mia soddisfazione. Quando l'intero interesse di una vita è centrato non sull'azione ma sullo sviluppo mentale e sull'esperienza morale, la verità su punti apparentemente insignificanti diventa assolutamente necessaria.

Nessuno comunque può considerare i primi risvegli dell'istinto sessuale come un fenomeno senza importanza in una vita. Solo il pregiudizio e il falso pudore inducono la gente a nascondere i fatti e le fasi della *vita sexualis*, tanto importante nella formazione del carattere e nella determinazione della qualità mentali.⁷

⁵p. 86.

⁶p. 99.

⁷p. 99.

Va sottolineato che Symonds scrive prima di Freud e che le sue affermazioni non sono affatto scontate in una Inghilterra vittoriana.

Symonds individua un carattere già definitivamente erotico in alcuni ricordi della prima infanzia e così si esprime:

Tra i miei primi ricordi devo registrare alcune visioni, metà sogni e metà *rêveries*, che erano certamente di carattere erotico, e che ricorrevano spesso prima che mi addormentassi. Mi immaginavo accovacciato sul pavimento in mezzo a un gruppo di uomini adulti nudi: marinai come ne avevo visti per le strade di Bristol. Il contatto con i loro corpi mi procurava un piacere intenso e misterioso. Per quanto possa sembrare strano che un bambino avesse potuto crearsi simili fantasie, e io non riesca a spiegarmene l'origine, ne sono certo. La *rêverie* si ripeteva tanto frequentemente, era così abituale, che non c'è dubbio sulla sua importanza psicologica.⁸

Symonds va avanti e descrive così quello che appare essere il suo imprinting sessuale più esplicito:

Un bel ragazzo, ben sviluppato e sano, si masturbò una volta in mia presenza, quando ero bambino.⁹ Voleva che provassi questo gioco. Ma anche se questa vista mi turbò in senso non negativo, mi ritrassi con orrore dal suo tocco e riuscii a fuggire dalla stanza. Le attrattive di una sessualità oscuramente divina e quasi mistica persistettero nella mia natura, per tutta l'infanzia e l'adolescenza, fino a un momento avanzato dell'età adulta, insieme a una netta ripugnanza per le manifestazioni concrete del desiderio sessuale.¹⁰

John descrive così i suoi primi contatti con la sessualità etero:

... fui abbastanza sfortunato da trovarmi a forza in compagnia di una ragazza rozza, alla quale piaceva scoprirsi e farmi toccare i suoi organi sessuali. La cosa non mi attraeva né mi ripugnava, e non suscitava la mia curiosità, solo dispiaceva al mio senso dell'odorato. Una volta, quando sorpresi un mio cugino che si preparava ad accoppiarsi con lei, provai un disgusto strano e intenso.¹¹

⁸p. 100

⁹John aveva probabilmente meno di 9 anni.

¹⁰p. 100.

¹¹p. 100.

A nove anni apprende da un compagno di scuola i misteri della dualità sessuale, del coito, del concepimento e del parto.¹²

Queste cose lo interessano come una specie di lezione di scienze naturali, ma non producono alcuna fantasia erotica eterosessuale. John continua a sognare il contatto fisico coi marinai nudi ed è attratto solo dal sesso maschile.

Dopo la lettura di *Venere e Adone* di Shakespeare, è affascinato dalla figura di Adone adolescente, che nello stesso tempo è per lui un oggetto di emulazione-identificazione e anche un oggetto di amore appassionato. Venere non è per lui oggetto di fantasie sessuali ma piuttosto il segno della potenza attrattiva di Adone e una specie di maestra nell'amore verso un giovane uomo.

Come Symonds osserva molto acutamente, Shakespeare ha insistito molto più sulla bellezza di Adone che su quella di Venere e anche per questo John resta particolarmente turbato da quella lettura. John è convinto che la sua lettura di Shakespeare sia esattamente sulla linea di quello che Shakespeare stesso aveva voluto dire.

Nel discutere le teorie di Ulrichs sulla omosessualità, John così si descrive:

“... un individuo le cui emozioni sono indirizzate al sesso maschile durante l'adolescenza e la prima età adulta; che non è caratterizzato né da una passione effeminata per adulti robusti né da una predilezione per i giovinetti; in altre parole un individuo i cui istinti di amicizia sono pervasi da una preferenza sessuale netta. Ma in questa descrizione abbastanza corrispondente al mio atteggiamento non trovo nulla che giustifichi la teoria dell'animo femminile. Moralmente e intellettualmente, per carattere, gusti e abitudini, sono più maschile di molti uomini che conosco, i quali adorano le donne. Non ho sentimenti femminili nei confronti degli uomini che suscitano il mio desiderio. L'anomalia della mia situazione sta nel fatto che ammiro la bellezza fisica degli uomini più di quella delle donne, ricavo più piacere dal loro contatto e dalla loro compagnia, e solo persone di sesso maschile provocano in me sensazioni sessuali.¹³

John passa il primo periodo dell'adolescenza (1851-1854) nella Clifton Hill House, la sua nuova casa in collina, dalla quale si può allargare lo sguardo sulla intera città di Bristol. Il giardino intorno alla casa, coi suoi colori e i suoi odori diventerà nel ricordo quasi un luogo magico.

¹²p. 100.

¹³p. 103

2.2 Harrow

Nella primavera del 1854 John deve lasciare Clifton Hill House per andare a studiare a Harrow on the Hill. Entra a Harrow con l'idea che nessuno avrebbe potuto cambiarlo dentro e che stava affrontando qualcosa di inevitabile ma nello stesso tempo di esteriore. La salute non lo assiste e nessuno dei suoi pur validi insegnanti riesce a scuoterlo. John non partecipa alla maggior parte delle attività sportive. L'attività di Harrow è organizzata gerarchicamente attraverso i capiclasse, il rappresentante del corpo studentesco, e i docenti. Al vertice dell'organizzazione c'è il rettore Vaughan. Quando John, che è un capoclasse viene umiliato dal rappresentante del corpo studentesco non esita a rivolgersi direttamente al rettore per fare valere le sue ragioni e da lui ottiene soddisfazione.

Symonds ricorda con riconoscenza un suo insegnante di Harrow, il reverendo John Smith, ed elenca alcuni ragazzi di cui fu amico e coi quali visse momenti spensierati e sostanzialmente felici. Non c'è dubbio che su questa dimensione positiva dei ricordi di Harrow abbia influito la presenza di tanti bei ragazzi nei momenti più lieti della loro gioventù,

splendidi esseri atletici intorno a me, la cui vita era completamente gioiosa per loro e gratificante dal punto di vista della contemplazione estetica.¹⁴

La scuola, allora come oggi non è fatta solo di rapporti tra gli insegnanti e gli studenti, ma anche, se non soprattutto, di rapporti tra studenti. Se questo è vero ancora oggi, doveva esserlo molto di più quando i ragazzi erano costretti a fare vita di collegio, lontano dalle loro famiglie.

Così Symonds apre il quinto capitolo della sua autobiografia:

Una cosa a Harrow si impose molto presto alla mia attenzione. Lo stato morale della scuola. Ogni bel ragazzo aveva un nome femminile ed era considerato o prostituta pubblica o 'puttana' di qualche tipo più grosso.

Puttana era la parola comunemente adoperata per indicare un ragazzo che cedeva ad un amante la sua persona. Nei dormitori e negli studi i discorsi erano di tono incredibilmente osceno. Qua e là non si poteva evitare di assistere ad atti di onanismo, masturbazione reciproca, e ai trastulli di ragazzi a letto insieme nudi. Non c'era finezza, né sentimento, né passione, null'altro che lussuria animale, in questi gesti. Mi riempivano di disgusto e di ripugnanza.¹⁵

¹⁴p. 141-142.

¹⁵p. 147.

Ma il sesso non è forse l'aspetto peggiore dell'indisciplina di Harrow. Alcuni ragazzi, dopo avere abusato di un loro compagno, lo umiliano davanti agli altri, lo prendono a pugni, a calci e a sputi e lo apostrofano con insulti osceni. Quelle 'bestie', così le chiama John, tentano di sedurre anche lui nel primo semestre di permanenza a Harrow, ma John decide subito di non essere 'disponibile' e continua per un verso a sublimare e ad idealizzare l'eros maschile e per l'altro a condannare senza riserve quello che è costretto a vedere quotidianamente, ma certo quegli spettacoli non gli sono indifferenti. John ritiene che i suoi compagni avrebbero superato con l'andare dell'età quella che gli appare come una sessualità decisamente immatura, se mai, si stupisce del fatto che i professori e il rettore non abbiano cognizione di ciò che accade realmente nel collegio.

Durante una lezione, un certo Dering manda ad un tale O'Brien, detto Leila, un biglietto per informarlo che ha un letto a disposizione e per invitarlo a raggiungerlo nell'intervallo tra la terza e la quarta ora, cioè tra le quattro e le cinque del pomeriggio. Il biglietto viene intercettato dal professore e il rettore Vaughan è investito della cosa. Dering è punito con la fustigazione e O'Brien è costretto a copiare moltissimi versi. John all'epoca, almeno a livello razionale, è convinto che i comportamenti di quei ragazzi siano socialmente nocivi oltre che peccaminosi e che quindi debbano essere repressi con decisione.

Fin qui il quadro sarebbe quello tipico di una scuola in cui gli studenti, che pure sono seguiti dal punto di vista degli studi, sono abbandonati, quanto al resto, totalmente a se stessi, ma in realtà le cose sono assai più complesse. Nel gennaio 1858 John rimane letteralmente sconvolto dalla confidenza di un suo compagno, Alfred Pretor, che gli confessa che il rettore Vaughan, un uomo di Chiesa, ha avviato una relazione amorosa con lui. Pretor fa vedere a John una serie di lettere appassionate scritte da Vaughan che tolgono a John ogni dubbio sulla veridicità di quella confessione. Così John descrive le sue reazioni:

Quando mi ripresi dall'iniziale stupore nel quale la straordinaria rivelazione di Pretor mi aveva sprofondato, sottoposi il caso ad un'analisi casuistica. Essa provava in modo convincente che io sbagliavo ad immaginare che quella specie di vizio fosse solo una fase dell'immaturità dei ragazzi. Ero disgustato di trovare questo vizio in un uomo che aveva un'altissima posizione di responsabilità, consacrato dalla Chiesa, al quale era affidato il benessere di seicento giovani: un uomo che mi aveva preparato recentemente alla cresima e dalle cui mani, in ginocchio accanto ad Alfred Pretor, avevo ricevuto il sacramento, e che ero abituato a vedere

come modello di comportamento.¹⁶

John tuttavia, più che vero sdegno contro Vaughan, prova perplessità perché il rettore avrebbe potuto trovare ragazzi assai meno rozzi di Pretor. La reazione di John finisce comunque per piegare verso il moralismo: cerca prima di tutto di convincere Pretor a interrompere quel legame ma Pretor non ne vuole sapere, pensa quindi di affrontare direttamente Vaughan. Una volta John si trova nello studio del rettore a leggere versi greci e Vaughan gli poggia una mano su una gamba, gesto che John considera insinuante e sconsiderato. Ci si sarebbe aspettati da John una reazione ma non accade nulla. Proprio in quel periodo, a raffreddare gli istinti moralistici di John intervengono altri fatti:

Mi innamorai di un bel ragazzo forte, di nome Huyshe,¹⁷ e ricordo che gli rubai il suo libro degli inni dal suo banco nella cappella, ma non gli parlai mai. Mi innamorai anche di Eliot Yorke,¹⁸ che mi veniva a trovare in camera; ma mi tenni sempre a rispettosa distanza. Dovette avvenire qualche cambiamento nei miei modi o nel mio aspetto, perché un ragazzo molto depravato, che conoscevo da tre anni, trovandomi una volta solo in camera, improvvisamente osò abbracciarmi, mi baciò e mi cacciò la mano nei pantaloni. In quel momento ho quasi ceduto il passo alla sensualità. Fui narcotizzato dal contatto del tizio e dalla previsione di un piacere imminente. Ma in questo come in tutti gli altri casi mi mancò l'inclinazione alla libidine volgare. Ciò che mi salvò dall'autodegradazione e dai traffici con la cosa impura.¹⁹

2.3 Platone

Nel sesto corso della scuola si leggeva Platone. John legge in una sola notte il Simposio e il Fedro e così ci riferisce:

quella fu una della notti più importanti della mia vita.²⁰

¹⁶p. 150.

¹⁷Francis Jhon Huyshe (1840-1905) sarebbe diventato vicario di Wimborne e l'Hon. Canonico Salisbury.

¹⁸Eliot Constantine Yorke (1843-1878), figlio di Charles Philip Yorke, quarto Conte di Hardwicke. Sarebbe diventato un politico e scudiero del duca di Edimburgo

¹⁹p.151.

²⁰p. 152.

L'identificazione col pensiero di Platone è profonda. In pratica Platone gli fornisce un modello di eros maschile sublimato e di alto tono morale e legittima quindi pienamente agli occhi di John quel tipo di eros staccandolo dalle attività sessuali sboccate e di basso profilo che poteva osservare a Harrow. L'eco di quelle letture di Platone di ritrova anche, molti anni più tardi, nella corrispondenza scambiata dal 47enne Symonds con il prof. Jowett, per il quale aveva rivisto una traduzione del Simposio.

Va sottolineato che Symonds mantiene un atteggiamento molto ambiguo, ci si aspetterebbe che sostenga la lettura di Platone nelle scuole e nelle università perché quella lettura potrebbe aiutare molti giovani omosessuali a ritrovare se stessi e a vedere la faccia nobile della omosessualità, ma non è questo l'atteggiamento di Symonds, che definisce la lettura di Platone per i giovani omosessuali come un *dolce veleno*. Così scrive dunque in una lettera al prof. Jowett il primo febbraio del 1889:

Molte forme di passione tra maschi sono comuni nelle scuole, nelle università, nelle città e nei distretti rurali inglesi. Questa passione in alcune persone è innata non meno di quanto l'appetito sessuale comune sia innato nella maggioranza. Nei temperamenti più nobili così predisposti questa passione ricerca una trasfigurazione spirituale o ideale. Quando perciò gli individui di tale specie entrano in contatto con le fantasticherie di Platone (esposte con eleganza, immerse in quella particolare emozione, presentate con eccezionale forza drammatica, dorate con una filosofia mistica, pulsanti del realismo della vita greca reale) l'effetto che hanno su di loro ha la forza di una rivelazione. Scoprono che ciò che avevano cercato a tentoni nel buio era un tempo una possibilità accettata – non in una tana o in un angolino squallido – ma che il popolo la cui letteratura rappresenta la base della loro cultura più alta viveva così, aveva quelle aspirazioni. Per questi lettori di Platone non c'è questione di figure del discorso, ma di fatti concreti, di fatti dell'esperienza sociale di Atene, dai quali gli uomini derivarono coraggio, trassero luce intellettuale, mossero il primo passo sulla strada che li condusse a grandi conquiste e all'ardua ricerca della verità.[...]

È futile sfuggire, evadendo il problema centrale o usando abilmente le parole, al fatto ostinato che le nature così atipicamente disposte trovino in Platone l'incoraggiamento dei sogni che hanno furtivamente nutrito. Il Liside, il Carmide, il Fedro e il Simposio: quante immagini diverse e fantasiose in questi dialoghi, di ciò che per queste menti è solo *dolce veleno!*

Intanto sono circondati dalle tentazioni del mondo reale: amici di indole simile, ragazzi che rispondono alle gentilezze, creature sconsiderate, in giro sui cammini ordinari della vita. *Eros Pandemos* è ovunque. Platone dà la luce, lo splendore che mai fu sul mare o sulla terra.

Così Platone ritarda la dannazione di queste anime catturandone la parte più nobile: la loro immaginazione intellettuale. E per quanto forte possa essere la tradizione, per quanto forti siano la pietà religiosa e il senso del dovere, questi freni si sono sempre dimostrati fragili di fronte alla spinta di una forte passione naturale innata e alle seduzioni dell'arte ispirata.

Nell'anima il conflitto è terribile, e la vittoria, se viene conquistata, lo è solo a prezzo di una lotta che frustra e amareggia.

Non sappiamo quanti giovani inglesi siano stati danneggiati in questo modo. Credo fermamente che siano più di quanti si creda.”

²¹

Symonds aggiunge che quando i ragazzi omosessuali vengono condannati dagli educatori, non possono portare a loro difesa se non il fatto che il loro istinto è innato e il fatto che gli stessi uomini che lo condannano hanno messo loro in mano la letteratura che più infiamma quell'istinto. Symonds ammette di aver potuto dare troppo peso al rischio connesso alla lettura di Platone ma conclude:

È però impossibile esagerare l'anomalia del fatto che Platone diventi un testo per studenti e un libro per famiglie, in una nazione che respinge l'amore greco, mentre la forma più vile dell'amore greco stesso è cresciuta a dimensioni allarmanti nei seminari giovanili e nei grandi centri di vita sociale di quella nazione.²²

2.4 Willie

Ma torniamo alle vicende seguendo una linea cronologica. Giunto il Marzo del 1858, e finito il trimestre scolastico, John torna a Clifton per la Pasqua. Una domenica mattina, la mattina che riterrà poi fondamentale in tutta la sua vita, John posa lo sguardo su un corista che siede in chiesa quasi di fronte a lui, è Willie Dyer, il primo ragazzo di cui John si innamora profondamente. John ha allora 17 anni e Willie ne ha 14. John scrive a Willie e gli chiede

²¹p. 153-154.

²²p.155.

un ritratto e Willie gli invia una sua fotografia, poi combinano di incontrarsi alle 10 del mattino del 10 Aprile nel chiostro della cattedrale. Dice Symonds:

Da quella mattina io dato la nascita della mia vera identità. Da allora sono trascorsi trentadue anni; e ancora riesco a malapena a tenere la penna quando tento di scriverne. Si è parlato di molte sciocchezze sentimentali sul primo amore. Eppure dico la nuda verità quando dico che il mio affetto per questo ragazzo ha esaurito la mia istintiva facoltà di amare. Non ho mai provato la stessa irrazionale e e irragionevole emozione per nessun altro essere umano. Non potevo sposarlo; la società moderna non prevedeva legami di convivenza con cui potessimo unirci. Così il mio primo amore andò sprecato. Non potevo trattarlo in modo giusto; la mortificazione della posizione anomala in cui lui e io venivamo messi contribuì molto a degradare il mio carattere.²³

Tuttavia all'inizio John non si rende conto della difficoltà di gestire una situazione come quella e la storia d'amore con Willie va avanti: si vedono o si scrivono ogni giorno,

Lui ricambiava il mio affetto con un amore semplice e fedele. La nostra intimità, anche se clandestina, anche se noi due ragazzi, l'uno più anziano di tre anni dell'altro, ci incontravamo e ci aprivamo i nostri cuori senza la sanzione della famiglia o degli amici, era del tutto piena di rispetto e completamente libera dal male. Passò più di un anno prima che osassi fare più che toccare la sua mano. Solo due volte in vita mia lo baciai sulle labbra.²⁴

Symonds parla del suo amore per Willie con toni lirici, ma il suo rapporto con Willie aveva anche un aspetto problematico, perché era vissuto in segreto:

Se avessi rivelato il mio sentimento a mio padre o ai suoi amici non solo non avrei trovato nessuna simpatia, comprensione o credito, ma avrei suscitato orrore, dispiacere e ripugnanza.²⁵

2.5 Balliol

Quando Symonds entra al Balliol (Oxford), nell'autunno del 1858, deve crearsi nuove amicizie perché quasi tutti gli studenti di Harrow che andavano all'università si indirizzavano verso Cambridge. Nelle Memorie John cita

²³p. 157.

²⁴p. 157.

²⁵p. 159.

molti compagni di studi del Balliol che poi fecero carriere brillanti e riferisce anche episodi significativi per chiarire che aria tirasse all'interno dell'università per quanto riguarda l'omosessualità.

Un certo Urquhart, che correva appresso ai coristi della chiesa, tenta di sedurre John, ma un certo Munro, un bel giocatore di cricket, gli fa capire quanto le attenzioni di Urquhart possano comprometterlo. Completamente positivo, almeno all'inizio, appare invece il rapporto col prof. John Conington; Symonds resta con lui tutte le sere nel suo alloggio privato fino a mezzanotte. Conington aveva simpatia per gli affetti romantici nei confronti dei ragazzi e nell'inverno 58-59 fa leggere a John 'Jonica', una raccolta di poesie di William Johnson, professore ad Eaton. Quella lettura non è certo neutra né casuale. William Johnson sarà costretto nella Pasqua del 1872 a dare le dimissioni da Eaton a causa di una lettera compromettente che aveva scritto ad un suo studente, intercettata dai genitori.

Va sottolineato che quando il prof. Conington fa leggere 'Jonica' a Symonds lo scandalo sul nome di Johnson è ancora di là da venire, Conington è quindi a conoscenza delle tendenze di Johnson per via privata e spiega a Symonds l'esatto significato di alcune composizioni poetiche di 'Jonica' in rapporto ad una persona specifica e cioè a Charlie Wood (coetaneo di Symonds), alunno prediletto del prof. Johnson, che diverrà poi Lord Halifax, un ecclesiastico di primissimo piano.

Symonds ha modo di rendersi conto che le sue esperienze di Harrow non sono poi così strane ed eccezionali, pensa quindi di scrivere una lettera a Johnson spiegandogli i suoi sentimenti e chiedendogli consiglio. Johnson gli risponde con una lunga lettera in cui si sostiene che

l'affetto tra persone dello stesso sesso non è meno naturale e razionale dei rapporti passionali ordinari.²⁶

A proposito della lettera di Johnson, che aveva 17 anni più di lui, Symonds annota:

Sotto l'esposizione franca di questa moralità non convenzionale c'è la struggente tristezza, l'accento della delusione e dell'astensione forzata che viene meno solo quando gli uomini gettano la prudenza alle ortiche e giocano tutto sul cinismo.²⁷

²⁶p. 170.

²⁷p. 171.

2.6 Vaughan

Symonds è talmente distratto dalle letture e dal nuovo ambiente che nella primavera del 1859 viene bocciato agli esami di grammatica greca ma non ne fa una tragedia, è ovviamente costretto a dire a suo padre di essere stato bocciato, ma il fatto di aver vinto un concorso di poesia inglese al Balliol stempera la sgradevolezza dell'ammissione dell'insuccesso.

Nei frequenti colloqui tra Symonds e il prof. Conington, quando il discorso cadde nuovamente sulla passione non riconosciuta tra maschi, Conington mette alle strette Symonds sulla vita segreta di Harrow e in particolare sul comportamento del rettore Vaughan e Symonds gli racconta della storia dei rapporti tra Vaughan e lo studente Pretor, Conington ne è profondamente turbato e si dimostra un po' scettico, ma Symonds dice chiaramente di avere prove inconfutabili.

È probabile che Conington tema di essere coinvolto in pettegolezzi pericolosi come Vaughan, qualche tempo dopo convince John ad andare a Clifton da suo padre con le lettere di Pretor e con i diari per informarlo dell'accaduto. John, che allora ha 18 anni, si trova nella scomoda situazione di accusatore del rettore della sua vecchia scuola. John capisce anche di aver violato la fiducia di Pretor mostrando ad altri una sua lettera privatissima. Come ammette lo stesso Symonds, per un ragazzo omosessuale è particolarmente imbarazzante accusare di omosessualità un uomo tanto più anziano di lui, ma lo sdegno moralistico finisce per prevalere:

Il mio sangue ribolliva e i miei nervi si irrigidivano quando pensavo quanto danno procurava ai giovani ogni giorno la vita di Harrow, sotto l'autocrazia di quell'ipocrita.²⁸

Il padre di John, esaminate le prove, non ha dubbi, scrive a Vaughan, gli intima di dimettersi immediatamente e di rinunciare per il futuro ad altre cariche ecclesiastiche. Vaughan viene a Clifton e accetta le condizioni che gli vengono imposte.

Qualche giorno dopo viene a Clifton anche la moglie di Vaughan, una Stanley, e si getta in ginocchio ai piedi del padre di John, che, quantunque turbato dalle suppliche di quella donna, è però irremovibile. Vaughan si dimette e nessuno sa il perché, salvo John, il padre, Conington e alcuni studenti di Cambridge e di Oxford. Viene organizzato un banchetto in onore di Vaughan che fa un breve discorso per salutare il corpo docente ed è applaudito. Il governo offre a Vaughan un vescovado, che Vaughan rifiuta, quindi gliene offre un altro che Vaughan accetta perché come vescovo sarebbe entrato alla

²⁸p. 173.

Camera dei Lord. Non appena il padre di John lo viene a sapere telegrafa immediatamente a Vaughan intimandogli di annullare l'accettazione e Vaughan finisce per rifiutare anche il secondo vescovado. Pretor e i suoi amici condannano nettamente il fatto che John abbia riferito ad altri le confidenze ricevute e abbia così tradito la fiducia di un amico. John ritiene però di aver fatto il suo dovere e si sente scusato dal fatto che la storia di Vaughan era a conoscenza di parecchie persone anche prima della sua rinuncia. Hugh Pearson, un amico di John, gli rivela che il vescovo di Oxford, Samuel Wilberforce,²⁹ gli aveva fatto questo discorso:

Sono sicuro che Vaughan abbia avuto un motivo grave per lasciare Harrow e rifiutare due mitre. Ci dev'essere sotto una brutta storia. Lei farebbe meglio a farmi suo amico. Se scopro la verità diventerò suo nemico.³⁰

Pearson rispose al vescovo di Oxford:

'Anche se sapessi qualcosa sarebbe mio dovere tacerlo. Ma lei non ha il diritto di pensare che io lo sappia.' 'Benissimo', disse il vescovo, scoprirò tutto e l'ho avvertita.³¹

Qualche tempo dopo il vescovo si ripresentò a Person e gli disse di avere saputo tutto a una cena, da una signora che sedeva accanto a lui e di avere anche comunicato i fatti all'arcivescovo di Canterbury e al primo ministro. In pratica moltissime persone sapevano prima dello scandalo pubblico ma la cosa veniva tenuta in caldo per essere usata, se del caso, come mezzo di ricatto, al momento opportuno.

La storia delle dimissioni di Vaughan ha comunque un risultato, così John si esprime in proposito:

Il maggior bene che uscì da tanto male, per me, fu che diventai intimo amico di mio padre. Non rimase alcun velo tra di noi. Lui capì la mia natura; io sentii la sua partecipazione e mi affidai alla sua saggezza. Unimmo i nostri cuori, non solo come padre e figlio, ma anche come uomini di temperamento ed età lontani che hanno in comune l'aspirazione ad una vita più elevata.³²

²⁹Samuel Wilberforce (1805-1873) fu nominato vescovo di Oxford nel 1845 e vescovo di Winchester nel 1869. La schiettezza di Wilberforce nei dibattiti nazionali e politici gli valse il soprannome di Soapy Sam (secondo i resoconti popolari, Disraeli lo descrisse come saponaceo)

³⁰p. 175.

³¹p. 175.

³²p. 177.

2.7 Fine della storia con Willie

Quanto alla storia con Willie Dyer, il padre consiglia a John di rinunciare all'intimità per non comprometersi, data anche la sua delicatissima posizione della storia di Vaughan, ma dietro i consigli di prudenza si nasconde il pregiudizio sociale verso Dyer, che è figlio di un sarto e non è certo del livello sociale di John, che alla fine sotto la pressione del padre e nel timore di screditare pesantemente anche l'amato se la faccenda fosse diventata pubblica, rinuncia a Willie, o meglio rinuncia a vederlo e a rivolgergli la parola in pubblico ma continua a vederlo in segreto:

In quel momento importante della mia vita, non riuscivo a capire, e non sono mai stato in grado di capire, perché le persone appartenenti a strati diversi della società – se si amano – non dovrebbero entrare in cameratismo. Ma mio padre mi fece vedere che, nelle condizioni esistenti dei costumi inglesi, un'ardente amicizia tra me (un giovane di nascita gentile, cresciuto a Harrow, che si fa strada fino al più alto riconoscimento accademico al Balliol) e Willie (un corista di Bristol, il figlio di un sarto dissenziente), danneggerebbe non solo le mie prospettive, ma la sua reputazione.

L'istinto del mio sangue, le convenzioni con cui ero stato educato, la simpatia che provavo per le sorelle e per i cognati, i legami che mi legavano alla classe dei gentiluomini, mi portavano a considerarmi un essere aberrante che veniva guidato dal senso superiore di mio padre di ciò che è giusto nella condotta.

Inoltre ho riconosciuto che nel mio affetto per Willie c'era qualcosa di simile alla passione che aveva rovinato Vaughan. Prevedevo la possibilità, se avessi persistito nel mio amore per lui, di essere portato alla rottura aperta con la mia famiglia, e avrei coinvolto così il mio amico in ciò che avrebbe ostacolato la sua carriera gettando lo stigma della passione illecita sui nostri rapporti.

Sotto questa pressione di argomenti dall'esterno, di senso di debolezza interiore dall'interno e di tradizioni convenzionali che mi avevano reso quello che ero, ho ceduto. Ho rinunciato a Willie Dyer come amico e compagno del mio cuore dichiarato. Mi adeguai all'opportunità di non riconoscere in pubblico il ragazzo che amavo.

Ma non ero abbastanza forte per spezzare i legami che ci univano, o per estirpare l'amore vivo che provavo per lui. Portavo avanti la nostra intimità in modo clandestino e alimentavo in segreto

il mio temperamento di dolci emozioni. Questo inganno e l'incoraggiamento di quello che allora riconoscevo come un impulso immorale, mi hanno portato a un torto crudele.³³

John si sente effettivamente disonesto nei confronti di Willie, i loro incontri sono furtivi e imbarazzati e John finisce per pagare 50 ghinee all'organista della cattedrale di Bristol perché assicuri a Willie un'educazione musicale, come il ragazzo desidera. In fondo una ben misera fine per quella che sembrava una storia d'amore in grado di resistere ad ogni tempesta.

2.8 Alfred Brooke

Nell'autunno del 59 arriva ad Oxford un certo Shorting, piuttosto bello e dai capelli biondi e lucenti. È preso in simpatia da John e dai suoi amici, ma il suo comportamento troppo scoperto nei confronti dei coristi del Magdalen lo mette nei guai.

Tra il 60 e il 61 John si impegna negli studi e viaggia molto, dedica sei ore al giorno alla lettura ma ne passa molte di più nel tentativo di liberarsi dalla passione amorosa. Nell'estate del 62 ottiene il massimo dei voti nelle *Litterae Humaniores* ed è il migliore del suo anno. Così John descrive la sua 'vita interiore' in quel periodo:

La ricerca della bellezza ideale, incarnata in esseri viventi maschi, o eternata in opere d'arte immortali, mi stava conducendo a un precipizio, dal quale non sembrava esserci via d'uscita se non con il suicidio o con quello che allora ritenevo peccato.³⁴

Nel bel mezzo del periodo più intenso degli studi, quando a Clifton rimaneva sveglio fino a notte alta per leggere, un fatto nuovo scuote l'animo di John:

Mi innamorai violentemente di un corista della cattedrale chiamato Alfred Brooke.³⁵ La passione che ho concepito per lui differisce notevolmente dall'affetto per Willie Dyer. Era più intensa, irragionevole, commovente - allo stesso tempo più sensuale e più

³³p. 177-178.

³⁴p. 182.

³⁵Henry Alfred Brooke (nato nel 1846) è registrato nel censimento del 1861 come visitatore di John C. Rose a Bishop Street, Bristol; la sua occupazione è registrata come 'Allievo (Musicista)'. Brooke, tuttavia, non ha intrapreso una carriera nella musica. È registrato nel censimento del 1871 come impiegato di banca, ma la sua famiglia a Gloucester Terrace, Bristol, è rimasta legata alla musica: suo padre John è un 'Professore di musica', sua sorella una 'Insegnante di musica' e suo fratello un 'Musicista'.

ideale. Penso ancora che questo ragazzo avesse il viso più bello che abbia mai visto e la voce più affascinante che abbia mai sentito.³⁶

Lo stato della mia mente durante questa preponderanza di un desiderio sempre ricorrente e represso per Alfred Brooke sarà evidenziato dal seguente ditirambo in prosa che trovo tra le mie carte. Fu scritto, credo, nell'anno 1865 quando quella tirannia era ormai superata ma vibrava ancora nella memoria.

*Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum*³⁷

1

Di Alfred Brooke: dal viso che non smette di perseguitarmi – corpo voluttuoso e coraggioso, che mi priva del mio riposo naturale. Capelli chiari; occhi viola-blu brillante; carnagione pallida delicatamente arrossata; sguardo fermo e audace; fronte bianca quadrata; grande bocca umida; voce vibrante; gola atletica e petto ben formato; mani larghe e dure; equilibrio del tronco sui fianchi massicci; cosce grosse e muscolose; testicoli prominenti e vigorosi; polpacci muscolosi; piedi forti e ben piantati.

Candore e pienezza femminili nonostante tutto questo; morbidezza mista ad audacia; lascivia sotto il petto virile; languore d'amore nei grandi occhi fissi e audaci; tono invitante nella voce squillante; disponibilità a concedere favori; conoscenza e apprezzamento del piacere sensuale. Mi rotolo sul letto nelle veglie notturne; stringo i pugni e mi batto la fronte. La carne prende potere in me, e l'anima è debole per il desiderio. Ho sete di lui come il cervo anela ai ruscelli. Piango dietro colui dal quale mi ritraggo. Mi disprezzo quando ricordo che cosa lui ha offerto e io ho rifiutato.

2

Davanti alla finestra del mio studio è passato una mattina [era il 7 ottobre 1861]. Ho alzato la testa dalla scrivania dove stava Platone. Lui ha guardato dal marciapiede, ha fatto un cenno e

³⁶p. 193.

³⁷Come il cervo anela le fonti delle acque' Primo verso del Salmo 42.

ha sorriso. Anche in questo momento lo vedo con il viso franco e aperto, il viso dell'invito, il corpo che emanava delizia, lo sguardo che diceva 'ti aspetto'. Ho lasciato passare il ragazzo, trattenendo il respiro e afferrando la tenda. Era andato. Sono corso in strada; non ho osato chiamarlo o seguirlo; mi sono gettato sull'erba e le foglie morte del giardino; mi sono lamentato a voce alta per lui, dibattendomi.

Sapevo che lui aspettava di placare la sete del mio animo; ma io mi ritraevo.

3

È venuto un'altra volta nella mia camera da letto. La sua voce era roca e le sue labbra sembravano assonnate per i baci.

Ero in vestaglia. Il mio letto era in un angolo della stanza.

Gli ho parlato in modo distaccato - l'ho mandato via senza un bacio. Ha incontrato mio padre sulle scale.

Sono rimasto sveglio tutta la notte, baciando il letto su cui si era seduto, bagnando le palpebre con le lacrime, pregando e imprecaando in un medesimo sospiro.

Al mattino mio padre disse: 'Figlio, hai la febbre'. Quel giorno uscii di casa e non tornai per molte settimane.

4

Parlerò di una terza volta? - A tarda sera di una cupa giornata di ottobre, la fame di vedere Alfred è tornata ad assalirmi. Sono andato a piedi a casa sua, a tre miglia di distanza. L'ho trovato con suo padre e i suoi fratelli; era in maniche di camicia e copiava le pergamene dell'avvocato. È venuto giù alla porta del corridoio, atletico, radioso, lo spettacolo più dolce e più strano da vedere.

L'ho portato con me. Siamo andati fuori nella notte, nella notte di Clifton, la notte del vento umido dell'ovest e delle lampade a gas accese. Stavamo negli angoli ventosi, ci guardavamo in faccia alla luce tremante. Il magnetismo della sua mano era sul mio braccio; il fascino della sua voce e del suo respiro mi sommergeva. Abbiamo guidato la carrozza insieme; abbiamo guidato su e giù nella notte buia. Sapevo ciò che desideravo: sentivo ciò che lui era disposto a concedere. Eppure la timidezza del mio cuore ha sollevato una barriera tra noi. Le nostre parole cadevano come fiocchi di paglia in un pozzo profondo.

A mezzanotte l'ho lasciato andare. Ha preso un bel po' dei miei soldi. Se ne andò, incurante, sprezzante, deluso. C'era qualcosa che amava più dell'oro, e che io non gli avevo offerto. Eppure gli piaceva anche l'oro, e ciò che l'oro comprava, il vino, l'allegria, il piacere.

Senza dubbio mi ha considerato un ingenuo. Eppure mi temeva e mi rispettava. In verità penso che mi amasse.

Ma io, quando rimasi senza di lui, esitai, vergognoso, dispiaciuto, elettrizzato - e come potrei descrivere la tensione del cervello dolorante e i nervi tesi, la guancia arrossata e la testa che brucia, la gola secca, il disprezzo di sé e l'anima profondamente degradata, la sete e il protendersi di braccia malinconiche, vuote, che non abbracceranno mai nessuno, il desiderio, la disperazione, la prostrazione, l'empietà, la tirannia della carne, l'aspirazione dello spirito?

Dissero che la mia malattia che ne seguì era il risultato del lavoro eccessivo e della perplessità religiosa.

5

Devo parlare di una quarta volta? - George Riseley³⁸ e Alfred Brooke stavano prendendo il sole a College Green. Era una mattina di Maggio; le loro braccia si intrecciavano.

Il braccio di George Riseley giaceva sul collo di Alfred e il braccio di Alfred era appoggiato sulla vita di George Riseley. Amorevolmente, come compagni, passeggiavano sul marciapiede.

Le foglie di tiglio tremavano sui rami sopra di loro; il muro della cattedrale dietro i loro volti illuminati dal sole formava uno sfondo grigio e ombroso.

Allora ho capito quale gelosia può provare il cuore - la gelosia di cose che potremmo non condividere.

Per essere stato il terzo tra loro, avrei venduto la mia carriera scolastica, i miei premi, le mie prime lezioni, la mia borsa di studio.

6

³⁸George Raiselay (1845-1932) divenne corista nella cattedrale di Bristol nel 1852 quando aveva solo sette anni. In seguito fu apprendista presso l'organista della cattedrale, John Davis Corfe. Fu nominato organista della Cattedrale di Bristol alla morte di Corfe nel 1876, e fu oggetto di un saggio biografico pubblicato nel *Musical Times and Singing Class Circular* (1 febbraio 1899).

Devo parlare di un'ultima volta? – Stavo da solo sulla nuda Dur-dham Down. Stavo presso tre cippi, sul ciglio del canalone che scende alla corrente dell'Avon, mi fermai. Alfred passò, sorrise, fece un cenno con gli occhi, mi disse di lasciare quelle pietre e di stare con lui. Ma non mi mossi.

Lo vidi andare via; quel viso bianco offerto alla mia bocca per i baci, le labbra rosse pallide di passione, gli occhi splendidi e la gola atletica e magnifica, la curva delle spalle squadrate e l'equilibrio imperiale del tronco muscoloso sui fianchi e le cosce ben tornite.

Il suo vestito non lo nascondeva. Con gli occhi dell'anima ho afferrato il suo corpo in tutte le sue parti. Lui lo sapeva; e perciò sorrise, fece cenno, invitò, promise, corteggiò. Perché anche lui era lascivo; la mia anima non era più lasciva di lui; e aveva molti amanti.

Eppure l'ho lasciato andare. Perché?

...

Non smetto di essere turbato da Alfred Brooke. Nelle mie visioni mi turba. Spesso la bestia interiore ruggisce rabbiosamente perché la sua fame non è stata saziata³⁹

John fa poco oltre un raffronto tra il suo personale modo di vedere la relazione con Alfred e ciò che Alfred era realmente.

Non dubito per un momento che Alfred Brooke abbia vissuto una vita molto più naturale della mia. Sono sicuro che qualunque cosa abbia provato e fatto, è rimasto un uomo più sano. La mia concezione di lui, contaminata dalla mia stessa fantasia malsana, sarebbe svanita come una visione al primo contatto fisico e morale. Ma questo ho evitato per diverse ragioni non praticamente prudenti. E credo che l'immagine che ho disegnato di lui come l'oggetto onirico del mio desiderio permanente sia una grossolana diffamazione per l'essere in carne e ossa che era.⁴⁰

John lamenta di avere avuto una relazione più con la sua immagine di Alfred che con lo stesso Alfred.

Avesse voluto Dio che io fraternizzassi con lui! Avesse voluto Dio che io cercassi e lui accettasse quell'unione carnale che il mondo chiama peccato, ma che spesso, io lo so bene, porta a un rapporto

³⁹p. 195-198.

⁴⁰p. 202.

fraterno e prezioso per entrambi, che dura una vita. Allora certo non avrei scritto queste pagine, che possono, nonostante io dica il contrario, gettare un'ombra di biasimo immeritato su di lui, dovuta alla mia persona oscura e tormentata.

Mi era stato insegnato che il genere di amore che provavo per Alfred Brooke era cattivo. Avevo visto che è condannato dalla società moderna. Nello stesso tempo sapevo che faceva parte di me, e lo sentivo non sradicabile. In queste situazioni cercavo di soffocarlo per quel che riguardava l'azione esterna. Non riuscivo a reprimerlo all'interno più di quanto potessi fermare il ricorrere dei sogni nel sonno o annullare il mio istinto innato per la bellezza del mondo.⁴¹

2.9 Scandalo al Magdalen

Nell'estate del '62, dopo la fine degli studi, John partecipa ad un viaggio col padre e la sorella. Visita l'Austria, arriva fino a Venezia, attraversa il Sempione e scende nella valle del Rodano. Il 27 di ottobre, vinto il concorso, è ammesso come membro interno in prova nel corpo docente del Magdalen College, ha appena compiuto 22 anni. Shorting, il biondo perennemente innamorato dei coristi del Magdalen, che aveva conosciuto nel '59, pensa di entrare al Magdalen e di poter avere un accesso facilitato ai corsisti proprio come amico di Symonds. Ma

era guardato dai Don e dagli uomini con avversione e sospetto. Avendo già incuriosito senza tatto e pertinacemente uno dei coristi, Goolden . . .⁴²

Symonds si rifiuta di introdurre Shorting al Magdalen, e si limita a dire che gli avrebbe dato lezioni privatamente nell'alloggio di Shorting, il quale risponde con una rabbiosa lettera di protesta.

Il 20 Novembre Symonds va a lezione di Italiano da Cobham e, trattenutosi a parlare con lui viene a sapere che Shorting ha detto che avrebbe potuto danneggiarlo fortemente nella sua carriera accademica. Il 24 Ottobre Cobham informa Symonds che Shorting ha mandato un documento che lo diffamava a sei interni del Magdalen. Il documento di Shorting contiene estratti della corrispondenza privata di Symonds e delle sue poesie ma soprattutto sostiene che Symonds gli aveva dato una mano nel dare la caccia al corista Goolden.

⁴¹p. 203-204.

⁴²p. 211.

John, anche se ha la coscienza pulita, deve affrontare un vero e proprio processo al Magdalen.

Molti grandi nomi di Oxford e dell'intera Inghilterra si muovono a favore di Symonds e il 18 dicembre il Consiglio generale del Magdalen proscioglie Symonds da ogni accusa, tuttavia due lettere di Symonds a Shorting sono vivamente condannate. Il Magdalen è ben più rigido e conservatore del Balliol specialmente verso gli esterni che, per legge, era tenuto a non discriminare.

2.10 Primi approcci etero

Dopo la fine della brutta avventura scatenata da Shorting, John fa un viaggio in Belgio, la sua salute si indebolisce, ma comincia anche a scrivere sul Rinascimento italiano e quindi a mettere le basi dei suoi studi futuri. È proprio in quel periodo che viene in mente a Symonds di trasformarsi in un uomo normale:

pensavo che se mi fossi dato seriamente da fare avrei potuto deviare le mie passioni dal canale bruciante in cui scorrevano per Alfred Brooke, portandole pazientemente su un canale normale, verso le donne. Trascuravo il fatto che la poesia e la forza espressiva e la pompa visionaria dei sogni si risvegliavano in me solo sotto il tocco del genio maschile. Volevo comportarmi bene. Essere come uno di quelli che amavo e rispettavo, gli uomini più nobili che conoscevo intorno a me. Così in tutta semplicità e seria diligenza mi applicai al compito di stimolare un sentimento romantico per le donne.⁴³

Gli approcci della signora Josephine Bulter e della signora Jenny Lind Goldschmidt non hanno successo.

Queste due donne hanno influenzato il mio carattere nel momento in cui ero deciso a piegare l'inclinazione congenita del mio istinto sessuale. Purtroppo nessuna delle due ha fatto altro che risvegliare in me un senso estetico per la bellezza femminile e un'ammirazione per il genio e la forza di carattere delle donne. Per gli scopi principali della vita, sarebbe stato meglio se mi fossi recato in un bordello e avessi provato a turno tutte le donne che vi si trovavano. Ciò di cui avevo bisogno era l'eccitazione del senso sessuale per le donne e il risveglio alla loro desiderabilità sessuale, combinato con le molteplici simpatie, metà brutali metà

⁴³p. 216.

tenere, che il contatto fisico evoca.

In un modo stupido e ingannevole sapevo che gli entusiasmi egoistici della signora Bulter e la grande arte di Madame Goldshmidt non rispondevano ai miei bisogni. Guardavo attraverso la prima, come si vede il semplice fatto attraverso il vetro colorato. L'altra evocava i miei sentimenti di cameratismo e di leale devozione. Entrambe suscitavano la mia curiosità intellettuale per le donne. Nessuna delle due ti toccava dal punto di vista sessuale.⁴⁴

2.11 Lady Latitia Morrison

Nell'aprile del 1863, non avendo nulla da fare a Clifton, gettai gli occhi su una giovane donna di nome Letitia.⁴⁵ Era la nostra vicina di casa a Clifton. Il diario che sto seguendo come guida fedele in queste reminiscenze, descrive un episodio romantico e freddo legato a questa fanciulla. I suoi genitori mi avrebbero voluto per genero. Mio padre lanciò il suo peso sulla bilancia contro la mia tiepida passione. Questa circostanza accese i carboni ardenti della mia emozione. Sognai per quattro settimane che mi sarebbe piaciuto – avrebbe potuto piacermi - che probabilmente sarei riuscito a farmi piacere l'idea di sposarla.

L'accento del diario è, tuttavia, ben diverso in tutto ciò che la riguarda, dalle sue rozze ma molto significative confidenze su Alfred Brooke. Io, il bravo ragazzo, cercavo allora senza dubbio di innamorarmi di una ragazza, e ero molto orgoglioso di me stesso quando pensavo di aver raggiunto quell'obiettivo. Ecco una frase auto-rivelatrice: 'È molto sentire che una donna è il mio ideale.' Un vero amatore di donne non avrebbe potuto scrivere quella frase che mostra l'onesta intenzione di un giovane anormale ma altamente moralizzato. Non ho mai scritto cose del genere su Willie Dyer o Alfred Brooks. La passione nel loro caso, e l'amore, sono esplosi in espressioni semplici e spontanee.⁴⁶

⁴⁴p. 217.

⁴⁵Letitia Morrison Malthus (c. 1845-1899) nacque a Dartmouth, nel Devon. All'inizio degli anni '60 dell'Ottocento la sua famiglia risiedeva a 2 Bellevue (una fila di case a schiera parallele al fondo del giardino di Clifton Hill House), il nome di Malthus ricorre più volte nelle lettere di Symonds a sua sorella, Charlotte.

⁴⁶p. 217.

2.12 Rosa Engel

La storia con Letitia, se mai fu una vera storia, finisce rapidamente e dal 4 di Maggio il suo nome non è più presente nei diari di John che il 25 Giugno del 63 parte per la Svizzera.

A quei tempi c'era solo una piccola locanda di legno a Mürren, il Silberhorn, tenuta da Herr Sterchi e dalla sua famiglia. La vita era molto primitiva; poche persone stavano in casa oltre noi; c'erano truppe di turisti che salivano da Interlaken per pranzare e ripartire rumorosamente. I componenti della famiglia George di Bunsen⁴⁷ furono i nostri compagni per qualche tempo; e mentre erano ancora lì, arrivò una famiglia inglese. Ricordo di aver guardato fuori dalla finestra di Cecil e di aver visto il loro arrivo, un luminoso pomeriggio di inizio Agosto. Ci ha infastidito pensare che l'hotel sarebbe stato ora più pieno. 'Erano il signor Frederick North, [...] e le sue due figlie' (Così recita il diario:)

'Entrambe le giovani donne erano dedite al disegno. La maggiore era bionda, alta, robusta, di buon umore e un po' satirica. La seconda era oscura, snella e magra, nervosa e piena di divertimento e acume intellettuale. L'una sembrava manager e madre, l'altra sognatrice e pensatrice. Nessuna delle due era notevole per la bellezza; ma la sincera vivacità della più giovane ebbe effetto su di me, e presto avrei potuto innamorarmi di lei. Il suo nome era Catherine. Il signor North è gentile e alla mano. Sembravano aver viaggiato in molte parti d'Europa.'

Tale è l'annotazione nel mio prezioso diario perfido sulla donna che ero destinato a sposare. [...]

...

La mia salute rinasceva ogni giorno; nonostante i frequenti inconvenienti e i persistenti problemi al cervello, sono diventato più forte e più leggero [...]. Ho iniziato spontaneamente ad amare una donna – non ancora Catherine – ma Rosa Engel.⁴⁸

Rosa Engel era la figlia di un importante gioielliere di Thun, anche se era in una locanda svizzera di Mürren per imparare a gestire l'azienda.

⁴⁷Georg Freidrich von Bunsen (1824-1896) era figlio di Christian Karl Josias von Bunsen, un diplomatico tedesco, ed era lui stesso un politico.

⁴⁸p. 222-223.

Solo guardandola cominciai ad amarla, poi a parlarle, prima timidamente, poi più disinvolatamente la sera sul terrazzo, quando aveva finito il lavoro della giornata. Parlavamo in Francese.⁴⁹

John annota questo particolare della sua partenza dalla locanda dove si trovava Rosa Engel, alla data 9 Agosto 1863.

Ci salutammo; quando ci stringemmo la mano le rubai un bacio. Sento ancora le sue labbra. Era la prima volta che baciavo una donna in vita mia.⁵⁰

John si separa dalla sua compagnia e se ne va a Thun per conoscere i genitori di Rosa che rimangono un po' imbarazzati da quella visita inattesa, quindi torna a piedi a Mürren il 18 Agosto sotto la pioggia battente. Passa due volte sotto la finestra di Rosa, che però lo fissa freddamente e abbassa subito gli occhi. John aveva comprato per lei un libro di poesie in tedesco che non le diede mai e, con l'aiuto di un amico, aveva scritto anche dei versi in tedesco che consegna alle ragazze perché li diano a Rosa: si tratta di una dichiarazione d'amore.

Il 22 di Agosto John si avvicina al luogo dove Rosa sta stendendo della biancheria, la ragazza prima abbassa agli occhi poi li rialza e fa un sorriso di saluto. John e Rosa si prendono per mano e John parla a Rosa della visita che ha fatto a casa sua a Thun e le porta i saluti della madre.

Che cosa fu Rosa per John?

So per certo solo che l'immagine di Rosa è rimasta a lungo impressa nella mia memoria dopo che ho lasciato Mürren, e che non sono mai stato attratto così spontaneamente da nessun'altra donna. Eppure dubito di essere governato dal genuino desiderio sessuale. Solo il possesso fisico avrebbe potuto testare questo fattore nell'emozione che ha ispirato. E questo ovviamente non l'ho mai sperimentato.⁵¹

Il 25 Agosto John scopre che Rosa ha solo 15 anni.

L'idillio con Rosa finisce senza un vero finale.

Non rilevo il giusto accento di passione in tutte le mie romantiche rimuginazioni sul pensiero di Rosa. Lei non mi costrinse in modo tirannico, come aveva fatto Alfred Brooke. Proprio nel bel mezzo

⁴⁹p. 224.

⁵⁰p. 224.

⁵¹p. 227.

delle mie fantasie su di lei, ho previsto il momento in cui l'avrei lasciata per un atto di mia volontà, e lei sarebbe stata per me un grazioso ricordo. Ho riconosciuto la distinzione essenziale tra questo amore per una ragazza e l'amore che provavo per Alfred Brooke: la sua naturalezza e freddezza superiori.⁵²

2.13 I segni dell'antica fiamma

John prosegue per Monaco, si ricongiunge con un gruppo di amici e raggiunge con loro Dresda dove conosce Arthur Sidgwick, figlio di un suo vecchio maestro di Clifton ed entusiasta degli amori maschili. Tanto basta a John per vedere tramontare l'idillio con Rosa e per sentire i segni dell'antica fiamma (*adgnosco veteris vestigia flammae* Aen. IV, 23). Arthur Sidgwick⁵³ rientra in Inghilterra con Symonds che viene ammesso come membro a pieno titolo del Magdalen. Tornato per un breve periodo a Clifton, John riparte per Genova, dove incontra Rutson, va poi a Firenze e ci rimane fino al 10 Dicembre, prosegue poi fino a Roma, dove arriva il 17 Dicembre. Rutson riparte per l'Inghilterra. Dopo qualche tempo anche John torna finalmente in Inghilterra.

All'inizio dell'estate del 64 John trova sistemazione a Londra, si interessa di arte, fa vita mondana, frequenta i concerti e la buona società, ma la salute non lo assiste, si fa visitare da Bowman e da Acton, e poi, su consiglio del padre, da sir Spencer Wells, che gli prescrive dei banali palliativi per i suoi disturbi e gli raccomanda di pagare un'amante o meglio di sposarsi.

Quell'eccellente chirurgo, di buon senso, mi ha dato un semplice rimedio per i miei occhi: aceto e acqua per lozione, e la prospettiva di una guarigione attraverso il tempo e la perseveranza. Per la mia costituzione raccomandava la convivenza con un'amante salariata, o meglio il matrimonio. Ha cercato di inculcarmi la teoria secondo cui il matrimonio non dovrebbe essere considerato come una questione di passione idealizzata, ma come il sobrio incontrarsi insieme di uomo e donna per i reciproci bisogni di sesso, per il servizio al compagno e la devozione leale ai doveri della vita sociale e domestica in comune..⁵⁴

⁵²p. 230.

⁵³Arthur Sidgwick (1840-1920) studente al Trinity College di Cambridge, fu successivamente eletto Fellow (1864-1869)

⁵⁴p. 257.

Che si potesse pagare un'amante donna per risolvere i propri problemi sessuali sembrava a John una soluzione accettabile per uomo anziano ma non certo per un 23enne. Istintivamente John avrebbe cercato un'amicizia maschile.

2.14 Il matrimonio

Ma era proprio ciò che avevo deciso di reprimere e superare. Perciò il suo discorso influenzò la mia ragione, quando presi in considerazione la possibilità di un matrimonio appropriato. Sembrava l'unica via d'uscita alle mie difficoltà; e mi trovai appoggiato da mio padre e sir Edward Strachey, quando gliene parlai. Divenne forte la sensazione di provare.⁵⁵

È così che John riprende in considerazione l'ipotesi di Catherine North. Elaborato mentalmente il progetto, John non sta a pensarci troppo e va a fare visita a casa North, è invitato a cena e diviene ospite regolare di quella casa. Così John dice di Catherine:

Più la vedevo e più ero certo che fosse la donna che volevo sposare, per il mio bene. Non prevedevo le complicazioni che si creano in un simile matrimonio.⁵⁶

John va a Clifton a spiegare i suoi progetti al padre, che approva. Durante un breve viaggio a Norwich è ospite di un ecclesiastico amico di famiglia e la moglie di costui tenta di convincerlo ad un rapido adulterio, così John annota:

Andai a Norwich, per qualche motivo che non ricordo, e rimasi con un ecclesiastico di nostra conoscenza.

Devo essere stato in una condizione sessualmente elettrica poiché la sua giovane moglie mi ha quasi condotto a un amore adultero con lei. Se non fosse stato per la mia costituzionale ripugnanza per i semplici atti sessuali con donne che non amavo emotivamente, non c'è dubbio che avrei dovuto possederla. La forza della passione era in me e la volontà di cedere in lei. E se fosse stata un maschio, qualche atto sarebbe stato compiuto. Così com'era, l'eretismo causato dalla sua presenza e gli incitamenti voluttuosi non facevano che disturbare il mio sistema nervoso e mi respingevano provocando disgusto per la sua persona. È

⁵⁵p. 257.

⁵⁶p. 258.

necessario annotarlo, perché questo dipinge meglio di qualsiasi analisi la divisione in me in quel momento tra l'appetito sessuale (che non era naturale e carnale, come quello di Tom Jones, per una donna) e le simpatie e le aspirazioni emotive che mi portano a cercare una donna come compagno della mia vita. Per molto tempo avevo trattato l'appetito puramente sessuale (quello che mi attirava fatalmente verso il maschio) come la bestia da reprimere e tenere a freno, e da ultimo da calpestare con l'aiuto dei chirurghi e della loro cauterizzazione degli organi sessuali.⁵⁷

Parte da solo per raggiungere i North all'inizio di Agosto del 1864; dopo un lungo viaggio li raggiunse a Pontresina, un paese svizzero nel Cantone dei Grigioni. Incontra Catherine e comincia a frequentarla, finalmente le chiede di sposarlo. Dopo la richiesta di matrimonio John ottiene dai genitori di Catherine di poter andare solo con lei sul Pitz Languard. Lì si scambiarono gli anelli di fidanzamento. John sentiva di amare Catherine con ardore.

L'amavo ardentemente e ho sentito il brivido di qualcosa di meraviglioso e nuovo che si precipitava nella mia esistenza. Ma non era troppo pura, troppo spirituale, troppo eterea questa squisita emozione? Sarebbe durata fino alla morte, io lo sapevo. Ma mi mancava qualcosa nella musica: le vibrazioni grossolane e dure del sesso, quelle squisite agonie del contatto, per mezzo delle quali il Dio nell'uomo assorbe in sé la bestia e la rende simile a un Dio. Queste vibrazioni le avevo sentite nei sogni di esseri maschili e nei rapporti con Willie.

Non scoprendole ora, mi vennero alcuni scrupoli. Il mio amore era perfetto per lei, un tale olocausto di sé come lei aveva il diritto di aspettarsi? Il dubbio mi turbava. Ma rivolsi i pensieri a Dante e alla sua Beatrice, e dissi al mio cuore che questo non aveva alcun significato. Era meglio amare perché mi sentivo capace di amarla. Tuttavia, una parola, caduta nel mio orecchio poco prima di lasciare Pontresina, turbava la mia sicurezza. Il mio vecchio amico Charles Knight⁵⁸, il pittore, era lì per caso. Sapeva del nostro fidanzamento, come lo sapevano tutti gli Inglesi. In modo penetrante e riflessivo disse: L'unica cosa nel matrimonio è la passione; senza passione nessun uomo ha il diritto di fare di una donna sua moglie. Proprio le stesse parole che mi disse

⁵⁷p. 258-259.

⁵⁸Terzo figlio del tutore d'infanzia di Symonds, il Rev. William Knight. Era un 'pittore di marine e di paesaggi'

ieri sera un contadino di Davos: *'Die Beiden sollten lieben, heftig lieben'*.⁵⁹La passione sessuale, all'inizio dell'amore nuziale, non è richiesta a una donna; ma è richiesta ad un uomo. E mentre avevo tutto il resto, e ho sempre avuto tutto il resto da dare a Catherine – se necessario, morirei volentieri per lei – non potevo schiacciare così tanto l'inclinazione originaria dei miei istinti da provare per lei il brutale inconfondibile appetito del desiderio fisico. Bisogna aggiungere che dubito che questo appetito sia mai entrato nel suo affetto per me.

Solo sotto questo profilo la nostra unione è stata imperfetta. Ma tutte le difficoltà della mia vita successiva, e gran parte delle sue, sono derivate dal non avere iniziato fin dal principio con una forte attrazione sessuale da entrambe le parti.⁶⁰

2.15 La carenza di educazione sessuale

Dalla Svizzera, John insieme coi North si sposta a Venezia, poi attraverso i laghi italiani a Torino, per tornare quindi in Inghilterra. Il matrimonio viene celebrato ad Hastings il 10 Novembre 1864 ed è sfarzoso, perché North è membro del parlamento. È presente anche il duca di Cleveland. Dopo le nozze, John e Catherine se ne vanno a Brighton. John deve affrontare la prima notte di nozze. Così racconta i fatti:

Non avevo mai avuto niente a che fare con nessuna donna in termini di sesso. Avevo solo una vaga idea della struttura del corpo femminile. Non avevo mai compiuto atti sessuali con nessuno e non sapevo come procedere. Mi aspettavo fermamente che un entusiasmo straordinario ed estatico si sarebbe risvegliato in me al semplice contatto del corpo di una donna a letto, sebbene fossi consapevole che la presenza delle donne non disturbava i miei sensi in una sala da ballo o in una carrozza. Prevedevo anche che la natura si sarebbe presa cura di se stessa quando si fosse trattato della consumazione del matrimonio. Con mia sorpresa e fastidio, mi sentivo più a disagio che in altre situazioni al fianco di mia moglie, oppresso dalla timidezza e per niente spinto da un entusiasmo appassionato. Per quanto l'amassi e per quanto desiderassi ardentemente di entrare attraverso il matrimonio in uno stato di normale virilità, mi rendevo conto che questa cosa che

⁵⁹Questi due dovrebbero amare, dovrebbero amare appassionatamente.

⁶⁰p. 260-261.

dovevamo fare insieme non era ciò che nessuno di noi richiedeva imperativamente. All'inizio non provai ripugnanza, ma neppure nessun fremito magnetico di attrazione. Un profondo senso di delusione mi assalì quando scoprii che il '*corps féminin, qui tan test tendre, poly, souef, si precieux*'⁶¹ non esercitava la magia sperata. E ciò che era peggio, la natura si rifiutava di mostrarmi come l'atto doveva essere compiuto. Ciò non era dovuto a qualche difetto in me. L'organo sessuale era abbastanza vigoroso e pronto a compiere il suo lavoro. La mia stessa inettitudine mi impedì per diverse notti di portare a termine la funzione coniugale; e finalmente trovai la strada per caso – dopo aver messo alla prova e ferito sia mia moglie che me stesso, oltre a soffrire tristemente per l'umiliante absurdità della situazione. In seguito mi disse che tali prove manifeste della mia verginità le erano gradite. Ma tutto il romanticismo e l'estasi del rapporto sessuale, su cui avevo contato così affettuosamente, furono distrutti da questa sordida esperienza. Scoprii anche che il contatto fisico di una donna, anche se in realtà non mi disgustava, mi lasciava molto freddo. C'era qualcosa di nauseante in esso, e la convivenza nel mio caso significava solo il sollievo meccanico della natura.⁶²

Symonds critica la totale assenza di educazione sessuale dei giovani che può provocare disastri.

Facciamo tutto il possibile per mantenerli casti, per sviluppare e affinare il loro senso del pudore, mentre lasciamo che immaginino ciò che vogliono sul rapporto coniugale. Poi li gettiamo nudi insieme sul letto, verecondi, entrambi ignoranti, imbarazzati dalla situazione goffa, speranzosi di cascare sulla verità per istinto. Dimentichiamo che questo mette alla prova pericolosamente il loro affetto e il loro rispetto di sé; ed è ancora più pericoloso se sono colti, fini e sensibili.⁶³

La riflessione di Symonds sul suo matrimonio è quanto mai significativa:

Sono nato con appetiti sessuali forti, seppur lentamente maturati: e questi non hanno potuto essere appagati con una donna. Il

⁶¹'Corpo femminile, che è così tenero, liscio, morbido, così prezioso' - Dalla poesia introduttiva di *Le Testament* (1461) di Francois Villon.

⁶²p. 274-275.

⁶³p. 275.

rapporto coniugale li sviluppò con l'esercizio degli organi riproduttivi. Non li distolse, e non avrebbe potuto, dalla loro naturale inclinazione verso l'uomo.⁶⁴

2.16 Permanenti interessi omosessuali

Una sera della primavera del 65 accade un fatto che turba parecchio John:

Camminando verso casa prima di mezzanotte presi un vicolo che va da Trafalgar a Leicester Square, passando davanti a una caserma. Questo vicolo non c'è più oggi. Ero in abito da sera. All'entrata del vicolo mi comparve davanti un giovane granatiere, che mi parlò. Ero troppo ingenuo, per quanto strano possa sembrare, per capire che cosa intendesse. Ma mi piacque quel suo aspetto. Mi sentii attratto da lui, e non respinsi la sua compagnia. Così eccomi là, l'esile e nervoso uomo della buona società in alta tenuta, a camminare a fianco di un tipo atletico in divisa scarlatta, fortemente attratto dal suo magnetismo fisico. Dopo avere conversato brevemente del più e del meno, cominciai di punto in bianco a fare proposte, citando una casa dove potevamo andare, e dicendo esplicitamente a che scopo. Io allungai il passo e affrettandomi per il vicolo mi separai da lui, bruciante di repulsione e fascino. Ciò che lui offriva non era quello che volevo in quel momento, ma il pensiero mi mise in profonda agitazione. L'eccitazione del contatto con quell'uomo mi insegnò qualcosa di nuovo su me stesso. Riesco a ricordare il persistente rimpianto e il rapido senso di liberazione dal pericolo, con cui l'ho visto ritornare indietro, dopo avermi seguito e implorato per un centinaio di metri. Il desiderio che mi era rimasto era in parte una nuova ricerca di cameratismo e in parte un desiderio animalesco di un tipo che non avevo mai sperimentato prima.⁶⁵

Verso l'autunno accade un secondo episodio.

Uscii per una passeggiata solitaria in uno di quei pomeriggi caldi, umidi e malsani nei quali il tempo opprime e insieme irrita le nostre sensibilità nervose. Dal giorno del mio matrimonio non ero più stato assalito da quello che chiamavo 'il lupo', quel desiderio indefinito tinto di un ardore vago ma intenso nei confronti

⁶⁴p.276.

⁶⁵p. 365-366.

di maschi. Mi cullavo al pensiero che non mi sarebbe più saltato addosso venendo a distruggere la mia felicità e a disturbare le mie abitudini di studio.

Eppure quel giorno, vagando per fare un po' di esercizio tra le vie squallide situate tra casa mia e Regent's Park, sentivo il peso di un grande malessere. Era impossibile scrollarmelo di dosso. Non mi rendevo conto che fosse il sintomo della malattia morale dalla quale avevo cercato risolutamente di affrancarmi. Non ero forse protetto dal mio giuramento a una donna nobile, dal mio recente ingresso nel naturale processo della vita coniugale?

Ritornando da questa importante passeggiata, a un certo angolo che ricordo bene, mi cadde lo sguardo su un graffito grossolano, tracciato frettolosamente sull'ardesia con una matita d'ardesia. Aveva un carattere tanto significativo, tanto stimolante e acuto – esprimeva tanto completamente la voce del vizio e della passione proletari – che mi trafisse l'anima.⁶⁶ A suo tempo dovevo averne visti dozzine di simili. Ma non mi avevano colpito. Ora era saltato fuori il lupo.

Il mio malessere del momento si convertì in chiaroveggente e tirannico appetito per la cosa che avevo rifiutato cinque mesi prima nel vicolo della caserma. Il vago e morboso desiderio dei miei anni precedenti si definiva come una precisa fame di piacere sensuale, di cui non avevo sognato prima se non in ripugnanti visioni della notte.

È difficile dire fino a che punto l'esercizio del sesso nel matrimonio abbia contribuito a determinare questa nuova fase del vecchio istinto. Sono propenso a pensare che avesse molto a che fare con l'acutezza dell'attacco.

Gli istinti innati, deformati dalla mia volontà e costretti a prendere un orientamento contrario alla mia natura peculiare, si riaffermavano con violenza. Non ho riconosciuto il fenomeno come una tentazione. Mi apparve, proprio come era, la resurrezione di un tormento cronico che era stato sospeso da alcuni mesi.

Ripensando ora all'incidente, so che quell'osceno graffito era il segno e il simbolo di un desiderio supremo e permanente della mia natura fisica e psichica. Collegava le mie fantasticherie infantili con le passioni miste e l'audace cameratismo della mia maturità. Non solo la mia carne, ma anche il mio cuore era coinvolto nell'e-

⁶⁶[(aggiunto in una nota a margine:) Prick to prick, so sweet (cazzo a cazzo è tanto dolce); con un energico disegno di incontro di due falli, appiccicati insieme, zampillanti.-

mozione che suscitava. Lo spasmo del desiderio che si risvegliava aveva poco a che fare con la fantasia o con la volontà quanto il ritorno della nevralgia in un improvviso palpito di agonia. Dio aiutami! Ho pianto. Mi sono sentito umiliato, spaventato, stretto nella morsa del destino. Non restava altro che parare, palliare, procrastinare. Non c'era speranza di fuga. E per tutto il tempo il demone ha rapito la mia immaginazione con l'amore per l'impossibile. Le allucinazioni dei sensi si affollavano nel mio cervello insieme alle fitte della vergogna e alla previsione di inevitabili sventure. Da questo momento decisivo fino alla fine, la mia vita ha dovuto volare su un'ala rotta e la mia ambizione principale è stata quella di costituire un compromesso che funzionasse.⁶⁷

2.17 Cultura e sessualità

Nell'inverno del 1865 John e Catherine si stabiliscono a Londra, il 22 Ottobre nasce la figlia maggiore. Poco prima di Natale i coniugi si trasferiscono a Clifton e il padre di John lo visita e gli riscontra problemi polmonari seri nella parte superiore del polmone sinistro.

Il matrimonio tra John e Catherine, nonostante l'omosessualità di John, è un vero matrimonio, tra i due non c'è passione sessuale ma non manca il rispetto e l'affetto sincero. Lo sforzo per migliorarsi e per cercare di costituire un appoggio reciproco concreto è notevole da parte di entrambi i coniugi che si stimano profondamente e accettano i loro doveri familiari col massimo di dedizione per il bene dell'altro.

Alcune pagine del diario di Catherine ne sono la più chiara manifestazione. Per favorire la guarigione di John, i coniugi si spostano a Mentone. La sorella di Catherine aveva una villa a Sanremo e proprio a Sanremo i medici confermano la guarigione di John, segue un lungo giro per l'Italia, dalla Riviera a Firenze, a Ravenna, a Macugnaga, alla val d'Aosta e, dopo una puntata a Mürren, la coppia torna in Inghilterra.

Nell'estate del 67 e in tutto l'anno successivo John ricomincia a scrivere poesie, tutte dedicate all'amore maschile. Dopo la nascita della seconda figlia, Catherine e John vivono senza sesso, Catherine è terrorizzata dall'idea di una possibile terza gravidanza. L'astinenza forzata dal sesso coniugale spinge John sempre più verso fantasie di amori maschili e rischia di mettere in crisi in matrimonio, i coniugi ricominciano dunque ad avere rapporti cercando di evitare il concepimento. La terza gravidanza arriva imprevista.

John si alza presto al mattino per andare a vedere uomini e ragazzi nudi che

⁶⁷p. 366-367.

si bagnano nella Serpentina e per lo stesso motivo frequenta i bagni pubblici. Ma ha anche due amici omosessuali che lo influenzano notevolmente, ben al di là della lettura di Whitman: Rocen Noel e Claude Delaval Cobham:

Avevano fatto e avevano l'abitudine di fare ciò che io ora avevo cominciato a desiderare.⁶⁸

Noel era sposato, colto, filosofo, poeta.

Era orgoglioso della sua bellezza fisica, che all'epoca era straordinaria, e aveva gusti tendenzialmente voluttuosi. L'attrazione verso l'uomo lo dominava attraverso questa sua vanità e voluttuosità. Amava essere ammirato. Godeva in maniera indolente, da sultano, del contatto con il desiderio maschile, degli *attouchements* tra organismi eccitati, dei sensuali abbracci nella nudità.⁶⁹

Cobham, che John aveva conosciuto a Oxford nel '61, non si occupava né di religione né di filosofia, si definiva *anderastes* [amante di uomini] e lo è rimase sempre coerentemente.

Talvolta il desiderio di amori maschili di John si fa bruciante.

Ho nel cuore un distico di Teognide:

‘Felice è l'amante che si allena agli esercizi ginnici, e poi va a casa a dormire tutto il giorno con un bel ragazzo’⁷⁰

Questo, o uomo, è ciò che devi fare! Rendere elastiche membra forti non è una fatica ignobile, e prendere belle membra in un abbraccio amoroso, dormire sveglio a metà, per lunghi pomeriggi cullando la bellezza sul petto, non pensando nulla di male, e non facendone, ma curando dolcemente il tuo giovane. [omissis] Sì, questo pomeriggio ho stretto a me Licida sulla piuma di letti di sogno, 'il letto è pronto', seta ricamata, con un piumino per sostenere la carne delicata. Bella è la forma di un ragazzo diciottenne che porta ancora la clamide.⁷¹ L'ho stretto dormendo molto dolcemente nei cancelli dei sogni. Dalle sue palpebre chiuse ho baciato il fiore dei sogni, dalle sue labbra socchiuse ho bevuto il balsamo del sonno. Ero Ipnos che guarda Endimione nella

⁶⁸p. 371.

⁶⁹p. 371.

⁷⁰Theognis: 2. 1335-6

⁷¹Dall'Antologia Greca 12.125, attribuita a Meleagro e che racconta un sogno sessuale. Una clamide era un corto mantello indossato esclusivamente da uomini, appuntato su una spalla e talvolta usato come soprabito.

grotta di Latmo. Capelli d'oro e collo bianco, e seni più lucidi di stelle gemelle, e ventre più morbido delle piume di colomba, e cosce fresche, e bellezza tremenda del ministro d'amore sotto il ciuffo di riccioli crespi, e gambe snelle rigonfie, e piedi rosei, e lunghe braccia flessuose e languide. Li avevo lì tutti premuti contro il mio corpo, fianco a fianco, baciavo ogni parte e tutte le membra del ragazzo, vagando con la mano le assaporavo tutte, e sentivo il calore di natiche levigate, accese e divine. In un sogno a occhi aperti: Per Giove!⁷²

2.18 Tentazioni e sforzo vano

Così John descrive una conferenza cui aveva assistito:

Ero seduto in una sala di conferenze e ascoltavo un retore che declamava frasi monotone con una voce spenta sull'argomento familiare dei drammaturghi che amo tanto. Ma quell'ora non è stata priva di gioie: perché tu, caro ragazzo sconosciuto, sedevi accanto a me, di forme delicate con i capelli che si arricciavano sulla fronte. C'era un riso nei tuoi occhi e sembravi aver voglia di essere allegro. Ci siamo toccati. Poco per volta l'ho abituato al tocco della mia mano sulla sua coscia e sul ginocchio. I tremiti del suo corpo correivano magneticamente attraverso il mio braccio destro. Sono stato penetrato dalle correnti di elettricità che scorrevano da lui. Non ci siamo scambiati una parola. Non so nemmeno come si chiama il ragazzo.⁷³

Per cercare di staccarsi dalla scrittura frenetica di poesia a sfondo omosessuale John si dedica a tradurre i volumi di Zeller su Aristotele. Scrive a Henry Sidgwick parlando di una grande ombra che lo minaccia ancora aggiungendo tra parentesi (le mie difficoltà sessuali) poi cita Dante e i *mal protesi nervi* (Inferno XV, 114): il canto di Dante citato è quello in cui compare Brunetto Latini e che tratta di omosessualità.

È evidente che John è pienamente consapevole di quale sia il suo problema ma ne accenna per lettera all'amico solo in modo molto lieve e difficilmente comprensibile per chi non ha familiarità con Dante e con la lingua italiana. Sotto la spinta della passione amorosa, contro la quale appariva non solo inutile ma deleterio lottare, John comincia a staccarsi dalla religione, dagli orpel-

⁷²p. 313.

⁷³p. 314.

li della cultura accademica e a ritrovare il senso vero del lavoro intellettuale, come autonoma ricerca della realtà.

Quando venne il momento in cui l'inclinazione assunse il suo dominio sulla mia natura, allora la critica, il lavoro intellettuale, i rapporti morali riacquistarono immediatamente il senso della realtà. Presero il loro giusto posto. L'uomo riguadagnò tanta salute ed energia quanta poteva sperare di ottenerne dopo gli errori stremanti del suo pellegrinaggio precedente. Ma questa schiarita della mia atmosfera soggettiva doveva ancora arrivare. Passarono quasi tre anni prima che le nuvole cominciassero a disperdersi alle brezze pungenti di quello che condannavo ancora come peccato.⁷⁴

Comincia a scrivere un saggio sull'amor greco ma lo lascia a metà.

il soggetto mi coinvolge troppo profondamente, mentre i suoi aspetti più ripugnanti mi rattristano.⁷⁵

Mentre si trova a Cannes, va profondamente in crisi e medita il suicidio ma poi mette da parte l'idea:

La morte non è accettabile; non offre alcuna soluzione. Detesto me stesso e mi giro in ogni direzione per trovare forza. Quello che voglio è la vita; la fonte della vita mi viene meno. Cerco di basarmi sulla mia volontà e pazienza. Così facendo, svengo; poiché non c'è in me la forza di mantenere i propositi che formo, e nessun argomento può rendermi acquiescente alle circostanze attuali. Quando cerco di affogare il mio disprezzo di me stesso nel lavoro mentale, i miei nervi cedono sotto di me e lo stato finale è peggiore di quello iniziale.⁷⁶

Medita angosciosamente sulla paura della morte e sulla propria accidia, sull'ipotesi di chiamare il nome di Dio, si fa divorare dagli scrupoli religiosi.

Sono inquinato come uno che sguazza tra i vizi della carne anche se ho evitato di compiere gli atti.⁷⁷

La parola peccato, però, comincia a lasciarlo perplesso:

⁷⁴p. 318.

⁷⁵p. 340.

⁷⁶p. 341.

⁷⁷p. 343.

Durante la mia malattia e in tutti i miei discorsi in proposito avevo omesso il termine “amore”. Perché giudicavo il mio genere di amore un peccato. Ma quando nella fase dell’indifferenza, divenni incurante della nozione di peccato, allora e solo allora ho scoperto l’amore, chiave di volta di tutto il resto della parte meno tormentosa della mia vita.⁷⁸

Per tutto il 1868, John va maturando lo stato di indifferenza di fronte all’idea di peccato. Catherine sostiene il marito nei momenti difficili e il loro rapporto umano si rinsalda. Ma l’idea fissa dell’amore maschile non abbandona John:

Le annotazioni dei miei diari dimostrano che l’inclinazione congenita del mio temperamento mi metteva perpetuamente a disagio. Giovani di tutti i tipi: - contadini della Riviera, cocchieri corsi, ragazzi fiorentini la sera sul Lungarno, facchini veneziani, e specialmente una bella guida bernese che si occupava del forte cavallo nero che cavalcavo – mi tiravano per la manica del cuore, invitandomi a fraternizzare, tirandomi fuori quella simpatia che provo per la bellezza e il vigore maschili. La continua resistenza a questi richiami, il prolungato rivolgermi al mero studio per calmare questi desideri, mi tendevano i nervi; e talvolta me ne uscivo ribelle con poesie di desiderio passionale⁷⁹

Scrive una lunga poesia in tre parti intitolata *Phallus impudicus*. La prima parte è collegata al ritrovamento in campagna di un’amanita falloide (un fungo a forma di pene umano). Questa immagine richiama per John qualcosa di triviale e nauseante.

La metamorfosi di John in uomo libero non è ancora compiuta. Nella seconda parte il cambiamento non potrebbe essere più radicale. John e un giovane di Sorrento che aveva condotto la sua carrozza in città, sono alloggiati a Napoli in due stanze contigue separate solo da una porta. La notte passò, poi verso l’alba:

La porta era aperta: entrai e mi chinai attento sul tappetino davanti al suo letto. Che avrei trovato? Onde scomposte di riccioli fulvi allontanate dalle folte sopracciglia, o occhi grandi ardenti velati da ampie palpebre, o il fiorire biondo di tre anni di virilità, morbido sulla guancia e sul mento, e forse dal copriletto qualche fiocco bianco niveo di gola forte e liscia? Ah no!

L’alba mi ritagliò nell’ombra della tenda a tutta lunghezza dai

⁷⁸p.343-344.

⁷⁹p. 347.

piedi alla fronte una forma che languidamente giaceva immersa in un sonno profondo: cosce e capezzoli rosati, ventre elastico, e velluto morbido riparo, che corto si stringe in basso, rigogliosamente impudico, le gemelle marmoree sfere maschili circondando timidamente, e la soda rotondità della radice di gioia dell'amore, il liscio muscolo insolente, calmo e lento e tenero, l'asta d'alabastro, il santuario rosa pallido, la gloria scarlatta del lucido glande seminascosto nell'oscurità rugiadosa, come un bocciolo di rosa che fa capolino da una chiusa guaina di seta; vidi tutto ciò; un braccio lungo il fianco disteso comodamente, l'altro seminascosto tra i riccioli, groviglio di fuoco. Solo questo: poi il giovane si girò nel sonno e sospirò.⁸⁰

Aggiunge poco dopo:

da quel giorno ho in me un fuoco immortale [omissis] Mi odiate? Mi maledite? Io sorrido e non m'importa. Mi respingete ed evitate? Sia pur sano tutto il mondo; calcolatemi pazzo! Non ho forse visto, sentito, toccato, assaggiato? Ecco pazzi siete voi; io sono il sano.⁸¹

La terza parte della poesia presenta una scena veneziana. Un bell'uomo di nemmeno 40 anni è appoggiato al parapetto di un ponte di Venezia, è ansioso, nervoso, ogni tanto qualcuno, incurante dell'uomo sul ponte, si volta a urinare contro il muro e gli occhi dell'uomo sul ponte bruciano e i suoi muscoli si tendono per cogliere una breve immagine del pene. Mentre John si chiede quale piacere possa trarre quell'uomo da un fatto tanto elementare, un ragazzo passa sotto il ponte e si ferma, l'uomo scende rapidamente dal ponte e gli prende la mano. Cominciano a parlare. Il giovane arrossisce, si acciglia, dice di no, ma alla fine se ne va con l'uomo che lo aveva fermato. Non si tratta qui di sublimazioni di tipo lirico mediate dalla cultura greca ma di poesia omosessuale senza riserve e senza retorica, che indica che ormai John ha compiuto la sua metamorfosi. Nei mesi successivi John scrive altre poesie a tema omosessuale senza scrupoli di carattere moralistico e anche molti saggi di vario tipo, descrittivi e critici.

Fino a questo punto, diciamo fino al novembre del 1868, a 28 anni compiuti da poco, John ha una famiglia, una moglie e due figlie, è assai bene avviato nel mondo accademico ed è inserito nella buona società, in pratica ha tutto ciò che un uomo della sua età può desiderare. Nel primo periodo del suo matrimonio ha fatto di tutto per schiacciare la sua omosessualità ma col

⁸⁰p. 348-349.

⁸¹p.349-350.

passare degli anni il desiderio di amori maschili si è ripresentato e dopo un lungo processo di accettazione necessario per guardare in faccia la realtà e per affrancarsi dai vincoli moralistici che lo trattenevano, John si rende conto di non essere più lo stesso e di non poter negare oltre la sua natura.

2.19 Norman

Il primo Dicembre del 1868 la vita di John va incontro ad una svolta radicale, il suo amico Graham Dakyns, professore al Clifton College, invita Symonds a cena, sono invitati anche un professore della stessa scuola, E. M. Oakley e tre ragazzi dell'ultima classe dello stesso Clifton College: Norman, Bean e Howlett. John incontra per la prima volta Norman, che non aveva ancora compiuto 19 anni. Appunta in proposito nel suo diario l'inizio di un epigramma di Stratone:⁸²

I tuoi maestri chiedono anche la paga? Che ingrati!

Il cervello di John si mette in moto e John concepisce l'idea di insegnare letteratura greca ai ragazzi del Clifton College. Percival, il rettore della scuola, è d'accordo. Graham (Dakyns) gli suggerisce il tema del corso: descrivere un giovinetto greco che risponde al suo amante e vive con lui una vita nobile. John prima delle fine di dicembre scrive 'Eudiades - Giorni e notti di giugno ad Atene' e ne dona il manoscritto a Dakyns, che gli aveva suggerito l'idea. Il 15 Gennaio 1869 nasce Margaret, terza figlia di John. Il giorno appresso arriva Henry Sidgwick e John gli fa leggere le sue poesie erotiche. Sidgwick sostiene che vanno distrutte perché malsane e immorali. John è d'accordo e le poesie, salvo Eudiades il cui manoscritto ormai apparteneva a Dakyns, sono chiuse a chiave in una scatola di metallo e Sidgwick butta la chiave nell'Avon il giorno 23 Gennaio. Va notato che le poesie non furono distrutte ma solo chiuse in una scatola. Se dall'esterno può sembrare che John abbia accettato i consigli moralistici di Sidgwick, nella sostanza ormai era già affascinato da Norman. Il 27 Gennaio scrive nel diario:

Norman ha cenato da solo con me: bellissimo, indomito, simulatore.[le ultime tre parole in Greco]⁸³

Dal diario di John si osserva che nulla gli importa delle poesie chiuse nella scatola, perché la fase della poesia come valvola di sfogo è ormai conclusa e in quegli otri vecchi non può certo versare il vino nuovo.

⁸²Antologia Palatina XII. 219.

⁸³p. 382.

Norman va spesso a cena a casa di John, si incontrano a scuola, in biblioteca, cominciano a scambiarsi lettere. Norman risponde rapidamente, John attende con ansia le risposte.

John si mette in mente di educare Norman, gli sceglie i brani da leggere, greci e inglesi, ma si tratta in realtà solo di occasioni create appositamente per poter godere riservatamente della compagnia di Norman. Scrive il 7 Febbraio:

Mentre leggeva mi appoggiavo alla sua spalla, e il lobo del suo orecchio sfiorava la mia fronte, e sentivo la voce vibrargli nei polmoni, e vedevo il lieve sorriso sulle sue labbra.⁸⁴

John sa che il dovere gli imporrebbe di non andare oltre e anzi di tenersi a distanza ma sa pure che non lo farà. Man mano che la confidenza tra Norman e John aumenta, John si rende conto che Norman si innamora più meno sentimentalmente di questo o di quel suo compagno di college e la gelosia di John si risveglia.

Norman continuava a frequentare molto la casa. Mia moglie non lo aveva molto in simpatia. Non era esattamente gelosa, allora, sebbene lo sia poi diventata, come era appena naturale.⁸⁵

John si comporta correttamente con Norman e la dimensione reale del suo interesse, in teoria almeno, non si rileva all'esterno, ma John, anche se ormai aveva tre figlie, ha fatto leggere ad alcuni amici le sue poesie erotiche a tema omosessuale, ed è molto improbabile che Catherine non abbia cominciato a nutrire qualche sospetto che il rapporto tra John e Norman non sia il tipico rapporto tra uno studente e il suo insegnante.

Sidgwick incontra di nuovo Symonds, lo invita ad essere molto prudente nell'impostare il corso di letteratura greca e ad usare un tono che non indulgesse troppo a tendenze emotive. Dakyns mostra 'Eudiades' a Sidgwick che lo considera 'degradante per chi lo ha scritto e per chi lo legge.'⁸⁶ Si discute se bruciare 'Eudiades'. John nota l'incoerenza di Sidgwick che aveva approvato altre poesie erotiche di argomento omosessuale.

Preso da queste discussioni John non nota che Norman non lo va a trovare da tempo, poi viene a sapere che Norman ha la parotite. Piccato comunque di non essere stato avvisato scrive a Norman una lettera per ridimensionare il senso del loro rapporto.

Poco dopo il 10 Aprile John ha una conversazione con la moglie in cui affronta direttamente l'argomento Norman. Catherine riconosce che la salute

⁸⁴p. 383.

⁸⁵p. 386.

⁸⁶p. 387.

di John è migliorata da quando ha conosciuto Norman ed è consapevole della inclinazione del marito per gli amori maschili. John però si impegna a mantenere i rapporti con Norman nei limiti del buon senso e del buon gusto. Il rapporto con la moglie è chiaro ed entrambi sono interessati prima di tutto a non mettere in crisi la famiglia.

Il 20 Aprile John va a Cambridge, ospite di Sidgwick al Trinity e gli fa leggere il suo diario. La risposta di Sidgwick è netta:

Mi riempie di terrore e pena. Ammiro tanto le tue doti spirituali, la versatilità dei tuoi interessi intellettuali, la tua capacità di poetizzare la vita. Ma non questo filone di sensualità sublimata.⁸⁷

John si era impegnato a vedere Norman a Londra e i due, dal 24 Aprile, passarono sei giorni insieme, da soli nella grande casa di Norfolk Square. Tra i due c'è intesa e non solo a livello intellettuale. Il 30 aprile John annota:

Stanotte: *summa cacumina tetigi, in meis obdormivit brachiis, non sine basiis frequentissimis*⁸⁸

Tornano quindi insieme a Bristol. Norman va da una zia e John incontra Catherine il 2 Maggio, parlano di Norman. John annota nel diario:

Catherine ed io abbiamo parlato a lungo insieme di Norman e della nostra vita durante la nostra passeggiata sulle colline paradisiache. Le dissi come mi sentivo adeguato a vivere una vita di passione senza la carne e ad affrontare la difficoltà del celibato nel matrimonio. (Avevamo preso una decisione su questo, anche se in seguito si è rivelato impossibile aderire continuamente alla nostra risoluzione) Mai più dobbiamo essere come eravamo la scorsa primavera in Italia - senza compagni, a disagio, sebbene fianco a fianco - trascinati dai fardelli della carne. (Fu allora che soffriva acutamente sotto l'oscurità e la depressione della gravidanza.) Non è fatta per essere la mia compagna e allo stesso tempo una donna incinta. Ma ora sarà una compagna nel senso più alto, quando sarà sollevata da queste necessità. Lei capisce la situazione, e capisce tutto per quanto riguarda Norman: probabilmente perché io capisco me stesso.⁸⁹

⁸⁷p. 391.

⁸⁸ho toccato i vertici sommi; ha dormito tra le mie braccia con baci frequentissimi - p. 392.

⁸⁹p. 392-393.

Il colloquio in buona sostanza porta anche ad un accordo secondo il quale John e Catherine non avrebbero più avuto rapporti sessuali perché Catherine voleva assolutamente evitare una quarta gravidanza. Dopo il colloquio però John avverte che qualcosa è cambiato:

Lei non riusciva ad evitare di sentirsi gelosa di Norman, specialmente quando trovò alcune lettere che gli avevo scritto con toni di passione che non avevo mai usato con lei. Io da una parte ero esposto ai turbamenti dei sensi e agli inconvenienti dell'astinenza sessuale, mentre dall'altra incoraggiavo il mio amore per Norman. Ma non venni meno alla mia promessa e, anche se lo desideravo sensualmente, non scivolai in situazioni vili.⁹⁰

L'8 di Maggio John comincia le lezioni di letteratura greca nella sesta classe che continuarono per tutto il trimestre e per altri due anni. Molti degli studenti di Clifton divennero poi amici di John, cenavano spesso con lui, discutevano con lui

Anche se li amavo teneramente, e sentivo il fascino fisico dell'uno o dell'altro, non avviai nessun rapporto come quello che avevo cominciato con Norman. I doveri di insegnante lo impedivano; e poi mi sarebbe sembrato un errore ripetere quello che ormai riconoscevo come una specie di fallimento. Perciò queste amicizie si svilupparono senza gelosie, sentimentalismi e sensualità sublimata.⁹¹

A un certo punto I rapporti con Norman sembrano raffreddarsi, il ragazzo frequenta meno Clifton Hill House e poi si innamora di un altro ragazzo. John pensa di poter legare Norman a sé ma Norman non è tipo da farsi legare, è affettuoso e generoso ma non è possibile plasmarlo o indurlo a seguire altri ideali. Il rapporto con Norman, anche in fase calante, è oggetto di discussione con Catherine, ma i momenti di tempesta su superarono. Anche i rapporti con Norman migliorano, John si lamenta di avere con lui tanta prossimità fisica quanta ne poteva desiderare ma di non ottenere quella prossimità spirituale che avrebbe desiderato. Nel mese di Luglio parte con Norman per un lungo viaggio sul continente.

Eravamo soli e ci divertimmo come a Londra. Riornarono i bei tempi. Ho molti ricordi e annotazioni su quel viaggio: le camerette di legno delle locande in cui abbiamo dormito insieme, di

⁹⁰p. 393.

⁹¹p. 394.

solito nello stesso letto, [omissis] i giorni sonnolenti e voluttuosi ad Axenstein; i baci e gli abbracci e le lunghe ore deliziose tra le passeggiate e il sonno . . .⁹²

Così John annota in Latino nel suo diario alla data del 21 Agosto:

*Jam summa cacumina voluptatis tetigi, et flosculos quales desiderabam plena manu in gremium recepi. Hic tamen morari nequeo. Flores flammiferi, in cineresque abituri, cor cordium ne comburatur graviter metuo.*⁹³

John rientra a Clifton il 4 settembre. Conington era morto, Catherine era andata ad Hastings ad assistere suo padre moribondo, John si precipita da lei, arriva il 29 Settembre, quando il suocero è morto da un'ora. Dopo i funerali John torna a Clifton e riprende le sue lezioni. Anche il padre di John sta male e si trasferisce a Brighton. John ha anche un'altra notizia che in fondo si aspettava. Norman aveva ottenuto una borsa ad Oxford al Balliol, dovrà andarci all'inizio del trimestre di quaresima. John scrive saggi, prepara lezioni, fa vita di società, riceve a casa i suoi studenti, vede spesso Norman e annota nel diario in Greco:

baci più dolci del miele.⁹⁴

Intanto il giorno della partenza di Norman si avvicinava. Prima della partenza Norman passa due giorni a Clifton Hill House con John e il diario di John del 28 Gennaio 1870 permette di capire lo stato d'animo dei due in quella situazione:

Ho passato due ore notturne perfette con lui, una per ognuna delle ultime due notti. La casa era immobile; le finestre della sua stanza erano munite di tendine; il fuoco ardeva fioco, ma caldo; una candela, schermata ai nostri occhi, dava una luce soffusa, in modo che potevamo vedere. Eravamo sdraiati sul letto, riparati dal freddo, abbiamo gustato il miele della parole mormorate e i fiori delle labbra premute sulle labbra. Oh, la tensione di quelle membra delicate e sottili e dei seni finemente modellati - la gola maestosa che si scioglie nelle spalle squisite e sottili - come nel

⁹²p. 397-398.

⁹³Ho raggiunte le vette somme del piacere, e i fiori che bramavo ho preso a manciare nel mio petto. Ma non posso indugiare qui. Perché ho molta paura che questi fiori portatori di fiamme, che svaniranno presto in cenere, possano appiccare il fuoco al cuore del mio cuore. - p. 398.

⁹⁴p. 399.

genio del Vaticano - il 'petto bellissimo, come di una statua' [in Greco]. Trovo difficile scrivere di queste cose; eppure desidero soffermarmi su di esse e ricordarle . . .

L'ho spogliato nudo, e ho nutrito la vista, il tatto e la bocca di queste cose. Potranno mai le mie labbra dimenticare il loro posto sul suo petto, o sul morbido raso del suo fianco, o sul candore niveo del suo ventre. Perderanno mai il nettare della sua bocca quelle labbra aperte come petali di un fiore che si allargano sotto il tocco e palpitano? Dimenticheranno mai le mie braccia la tensione della sua piccola vita fragile, le mie cosce la pressione delle sue cosce arrendevoli, le mie orecchie il mormorio di quella voce illanguidita, il mio cervello il profumo della sua dolce pelle e del respiro della sua bocca? Cesserò mai di udire il battito metallico del suo cuore misterioso - calmo e sincero - campanelli che tintinnavano sotto il mio orecchio?

Non so se dopo tutto il semplice tocco delle sue dita quando incontravano, affettavano e allontanavano la mia mano non sia stata la cosa migliore di tutte. Perché nelle dita c'è l'anima. Parlano. Il corpo è silenzioso, un'opera d'arte animata muta eloquente fatta dal divino artefice.

Sotto le ascelle non ha peli. La pelle della gola e del petto è bianca come l'avorio. I capezzoli del suo petto si vedono appena, tanto si perdono nel candore e tanto sono morbidi. Tra di loro, sullo sterno, c'è un punto accecante, come la neve o il marmo che ha sentito i baci del sole.

I suoi fianchi sono stretti, induriti dove i muscoli sostengono l'osso, ma morbidi come piuma e lisci come raso nelle cavità dell'inguine. Timida e pudica, tenera nel boccio della bellezza del giovane, la sua parte sessuale 'ora desiderosa di passione': fragrante al tocco che la cerca, ma si ritrae, perché quando la mano vagante si ferma lì, il ragazzo si gira implorante nelle mie braccia, come se cercasse di essere liberato da una fitta deliziosa. [omissis] Ora vengono le nonchalances e l'abbandono superbo del riposo. Come gli cadeva la testa su una spalla, e come si curvava il braccio lungo il fianco e la coscia, e come sulla lanugine della virilità nascente aveva appoggiate le dita, e come il dio che si ritraeva stava coperto dalla sua mano!

. . . E ora è finita. Norman non respirerà più la mia stessa aria. Il suo letto nella camera alta della casa sui Downs non lo riconoscerò più. È studente al Balliol; porterà il suo profumo (di violetta bianca), in stanze, passeggiate, giardini di Oxford, per altri uo-

mini. [omissis] Mi chiedo se per un momento desidererò che io ci sia, che le mie braccia lo riscaldino, che le mie dolci parole lo aiutino a dormire!⁹⁵

Symonds ci tiene a fare una forte sottolineatura per evitare delle interpretazioni distorte del lirismo dell'ultima notte:

Nonostante la sensualità più che sublimata dell'appassionato addio a Norman in partenza per il mondo, che ho appena riportato, è un fatto che né allora né dopo, né prima accaddero tra noi quelle cose che la gente ritiene inseparabili da questo genere di amore. Mi accontentavo della contemplazione, del contatto, dei baci. La sincerità con cui ho detto tutto su me stesso, e l'ammissione che ora faccio, di avere in seguito praticato atti di questo genere con altri uomini, dovrebbero costituire una garanzia sufficiente della mia veridicità.⁹⁶

2.20 L'omosessualità nelle scuole Inglesi

È opportuno a questo punto aprire una piccola digressione su una questione di importanza non secondaria se si vuole comprendere più a fondo il clima in cui John e Norman si erano venuti a trovare. Edward Lyttelton (1855-1942), nel 1877, diede alle stampe privatamente, attraverso la Social Purity Alliance, un suo pamphlet "The causes and prevention of immorality in schools". Lyttelton aveva una lunga esperienza diretta degli ambienti scolastici più prestigiosi di Inghilterra, nei quali aveva insegnato. Le sue idee circolavano comunque nell'ambiente accademico anche prima della pubblicazione del pamphlet. Lyttelton sosteneva che quello che lui chiamava vizio duale, ossia il rapporto omosessuale tra due ragazzi, fosse sempre una conseguenza del vizio solitario ossia della masturbazione, ma al di là di queste valutazioni astratte, Lyttelton rileva che tra gli studenti delle scuole inglesi l'omosessualità è molto diffusa e deve essere prevenuta. Ci si chiede dunque se essa possa derivare in particolare dai programmi di studio e soprattutto da quelli di letteratura greca che sembrano incitare in quella direzione. John cita una lettera di Norman del 26 novembre 1886 in cui Norman, in risposta ad una richiesta di John, fornisce il suo punto di vista circa la questione. Norman ricorda che tra i ragazzi delle scuole si usa il termine *spooning* col significato di abbracciarsi a letto, baciarsi, abbracciarsi affettuosamente.

⁹⁵p. 399-401 - 28 Gennaio 1870.

⁹⁶p. 401.

Norman precisa che può trattarsi di cose non pericolose, oggi diremmo fatte senza malizia, ma con lo stesso termine si possono indicare veri rapporti sessuali o peggio di aggressione. Norman ritiene poco credibile l'idea che lo *spooning* possa derivare dal vizio solitario e ci dice di essere quasi sicuro che se si considerasse un grande collegio di Gesù Cristi, lo *spooning* non sarebbe sconosciuto nemmeno lì.

Norman ritiene che lo *spooning* non sessuale sia non solo inevitabile ma desiderabile, per evitare la forma sessuale o peggio quella aggressiva, suggerisce un programma scolastico denso di attività, che richieda impegno serio ed esercizio costante. Sarebbe in ogni caso utile mettere in guardia i ragazzi facendo capire le conseguenze per la salute di comportamenti sessuali molto liberi. Non è molto chiaro a quali conseguenze si allude, se cioè si tratti di vere malattie sessualmente trasmesse o di pregiudizi del tutto ascientifici ma molto largamente diffusi all'epoca.

Norman parla poi della sua situazione personale:

Il mio caso in questa materia non era forse isolato. Corrotto in tenera età da un ragazzo di undici anni di Harrow che venne ad Ashborne per giocare una partita di cricket, fui invitato da lui a casa sua, dove rimasi due o tre giorni, le notti erano più importanti, e da lui fui introdotto a una comprensione di ciò di cui uno era fatto, per anni non sono mai riuscito a liberarmi di una perfetta brama di essere coccolato (*spooned*). Consideravo ogni ragazzo grande come un possibile ammiratore – e quando sono diventato più grande ho considerato ogni ragazzo più piccolo come un possibile oggetto di *spooning*. Uno stato veramente pandemico. L'influenza combinata di Percival [il rettore del Clifton College] e di te stesso [John] ha fatto qualcosa per curarmi di questo - ma qui, come vedi, c'è un altro caso in cui l'istinto pederastico (se può essere così nobilitato da essere chiamato pederastico) non solo non era in alcun modo causato dalla lettura della letteratura greca, ma fu piuttosto castigato e diretto dall'educazione letteraria. Oserei dire di averti già detto tutto questo prima, ma mi sembra un caso che Lyttleton potrebbe essere lieto di prendere in mano, se potesse, ma Dio non voglia che possa...⁹⁷

La lettera si conclude ricordando che è cosa privatissima.

⁹⁷p. 541

2.21 Sviluppi nella relazione con Norman

In sostanza Norman, 16 anni dopo il suo ingresso al Balliol, riconosceva che l'influenza di John era stata salutare.

John e Norman continuano a scriversi e a vedersi nei periodi di vacanza. Nell'estate del '72 vanno a fare un viaggio insieme in Svizzera e in Italia, ma ormai il tempo della carezze amorose è passato.

Il diario di John del 21 Giugno 1872 dopo aver descritto una notte di luna meravigliosamente chiara, così continua:

Lì, in una notte così, in uno scenario come questo, Catherine ha stretto Norman a sé, e ha promesso di amarlo come un figlio. Lei sa tutto di lui e di me. Entrambi abbiamo sofferto tanto a causa sua – lei più di me – ma lei ha sopportato e creduto tutto; e ora l'ha accettato con più che tolleranza.⁹⁸

John aveva assistito alla conciliazione degli opposti. Norman diventò professore, si sposò e fu padre di famiglia.

Così John valuta sinteticamente la sua storia con Norman a distanza di vent'anni:

[omissis] riesco a capire molto chiaramente che la vera malattia della mia natura non era nella passione che provavo nei suoi confronti, ma nella maniera artificiosa, morbosa e sofisticata in cui questa passione veniva espressa. La passione era naturale; e lui la ricambiava naturalmente, per quanto il temperamento, l'età e la costituzione della sua identità emotiva gli permettevano.⁹⁹

2.22 Il soldato e il bordello maschile

Il periodo tra il '74 e il '77 è caratterizzato da impegni letterari e viaggi. Nell'inverno del '75-76 John scrisse gran parte del secondo volume del 'Rinascimento in Italia' che è considerato una delle sue opere maggiori.

Per tutto questo periodo, che ho rapidamente descritto nei suoi insignificanti aspetti esteriori, i miei disturbi fisici sono rimasti quasi del tutto sospesi. Non ho stretto nuove amicizie romantiche, anche se a volte ho l'inclinazione a ricominciare l'esperienza agrodolce dell'amore con l'uno o l'altro dei ragazzi del college. Il

⁹⁸p. 402.

⁹⁹p. 403.

lavoro e la mia posizione di fiducia mi hanno frenato. Durante i viaggi all'estero mi sentivo di tanto in tanto spinto verso qualche giovane attraente; ma non mi abbandonavo alla fantasia passeggera, ne soffrivo soltanto. Una volta nel parco sono andato con un giovane soldato e ho toccato l'uomo in modo immodesto. Questo cedere all'impulso anormale addolorò la mia coscienza con un terribile senso di pericolo e di imminente rovina, che ho espresso nella poesia intitolata *La valle dei desideri vani* e che si è tradotta inconsciamente in misticismo mentre ero sotto l'influenza di anestetici. Disegnavo anche con modelli maschili nudi, soddisfacendo la mia gioia per la bellezza della forma maschile. Eppure, anche se una volta ero sul punto di cedere al fascino di un carpentiere navale - e quell'uomo capiva perfettamente la mia passione - sono riuscito a controllare il mio appetito. Solo con Noel e Cobham, quando venivano a stare con me, di tanto in tanto cedeva alla lussuria e soffrivo sempre di reazioni intense.¹⁰⁰

Nell'inverno del 1875-1876 la mia salute come al solito cominciò a peggiorare. Il dottor Beddoe mi consigliò di andare in Riviera.¹⁰¹

Dopo alcuni mesi trascorsi in Italia, John torna a Londra

“... e come succedeva, un conoscente di vecchia data mi chiese un giorno di andare con lui in un bordello maschile vicino a Regent's Park Barraks. Ho acconsentito per curiosità. Spinto da qualcosa di più forte della curiosità, ho preso appuntamento con un giovane soldato muscoloso per un pomeriggio da trascorrere in una stanza privata della stessa casa.

Naturalmente, in un giorno adatto in cui non ero richiesto dalla Royal Institution. Ci siamo incontrati all'ora stabilita; il giovane soldato robusto con i suoi occhi schietti e il sorriso piacevole, e io vittima di sofisticate passioni. Per la prima volta nella mia esperienza ho condiviso un letto con uno così diverso da me, e da me ardentemente desiderato, così sommamente bello ai miei occhi, così attraente per i miei sensi.

Era un tipo molto simpatico, come si è scoperto: amichevole e naturale, riguardo alla faccenda che ci aveva riuniti in quel luogo da un punto di vista professionale e ragionevole.

¹⁰⁰p. 483-484.

¹⁰¹p. 489

Per lui, in ogni caso, tutto questo non comportava nulla di insolito, e il suo atteggiamento semplice, la non sgradevole vanità con cui vedeva le proprie attrazioni fisiche e la simpatia cordiale con cui incontrava la passione che suscitavano mi insegnarono qualcosa che non avevo mai concepito prima circa i rapporti sessuali illeciti.

Invece di cedere a qualsiasi impulso brutale, ho goduto appieno della vicinanza di quello splendido pezzo di virilità nuda, poi l'ho fatto vestire da solo, mi sono seduto e ho fumato e parlato con lui, e ho sentito, alla fine dell'intera transazione, che almeno alcuni dei problemi morali più profondi potrebbero essere risolti dalla fraternità.

Non faceva richieste esorbitanti alla mia borsa e sembrava apprezzare il modo in cui l'avevo accettato, aggiungendo una gradita manifestazione della propria soddisfazione per il piacere che provavo per la sua gradevolezza. E tutto ciò fu espresso da lui in modo del tutto virile, sebbene io non potessi fare a meno di immaginare cosa aveva potuto subire in precedenti occasioni entro le mura di quella stessa camera, e di pensare a quanto meschino e vile debba essere qualsiasi cameratismo, costruito su tali fondamenta.

Ci siamo lasciati come i migliori amici, scambiandoci gli indirizzi; e mentre ero a Londra lo incontrai più volte, in luoghi pubblici, senza pensare al vizio.

Queste esperienze hanno esercitato un potente effetto sulla mia vita. Ho imparato - o mi sono illuso credendo di aver imparato - che l'appetito fisico di un maschio per un altro può diventare il fondamento di una solida amicizia, quando l'uomo attratto dalla passione mostra un giusto rispetto per l'uomo che lo attrae.

Mi sembrava anche di percepire che, nell'ambito del bordello maschile, anche in quel luogo senza legge e senza Dio, i rapporti umani permanenti - affetti, tolleranza reciproca, decenza di condotta, chiedere e cedere, concessione e astensione - trovano la loro sfera naturale forse più che nei rapporti sessuali consacrati dal matrimonio borghese. Così almeno indicava l'atteggiamento virile e cameratesco del giovane soldato, che aveva venduto il suo corpo a un estraneo, e con il quale io come estraneo fraternizzavo. Era un'illusione? Ancora non lo so, sebbene abbia esteso centuplicata la stessa esperienza, con risultato simile, senza mai oltraggiare alcun sentimento puramente naturale, ma collidendo solo con il senso della legge e gli istinti della convenzione. [...]

Per ora basta dire che sono uscito dal bordello maschile con la forte convinzione che, sebbene fosse un posto molto più decoroso di quanto mi aspettassi, questo non era il terreno adatto in cui piantare i semi di una irresistibile emozione. Offriva una difficoltà iniziale – una posizione falsa – che doveva essere superata – Suscitava disgusto e l’ho provato scuotendo la polvere e il degrado del posto dai miei piedi.

Con la stessa sensazione di disgusto, né più né meno, ho lasciato i bordelli femminili. Ma lì non trovai mai la soddisfazione che mi diede il soldato. Da lui ho appreso che gli esseri maschili naturali nel mondo in generale erano in grado di corrispondere al mio apprezzamento per loro. Una lezione pericolosa, forse.¹⁰²

2.23 La rinuncia condivisa al sesso coniugale

A Londra John si ammala di bronchite e il medico gli consiglia di andare in Grecia ma si ferma a Cannes. Nella primavera del 1877 fa un giro della Lombardia. Frequenta persone di basso livello sociale e si sente a suo agio con loro:

la lezione insegnatami dal soldato a Londra ha trovato qui la sua applicazione. Eppure, così forte è la consuetudine, così imperiosa l’educazione, che non ho mai accondisceso a un solo atto che il più virtuoso potrebbe chiamare riprovevole. Mi sono unito a quelle che dovrebbero essere le fecce della natura umana; ma a questi uomini e donne non chiedevo altro che cameratismo. Quello che ho scoperto è che potevo amare e fraternizzare con gli ultimi, gli ultimi e i più poveri, che potevo chiamare i miei amici, i miei fratelli e le mie sorelle i più meschini. Ma non avevo un Vangelo da predicare loro. Sono solo arrivato a capirli e a capire l’onestà che avevano verso di me.¹⁰³

Si sente male a Torino e decide di rientrare subito a Clifton, il giorno dopo l’arrivo ha una violenta emorragia polmonare, è rassegnato a morire, la moglie lo cura amorevolmente, poi la salute migliora un po’ e il timore della morte incombe porta John a sistemare i suoi affari mondani. I medici gli consigliano di non restare in Inghilterra: John e Catherine con le due figlie maggiori sarebbero andati in Egitto le due figlie minori sarebbero rimaste a Clifton con le bambinaie. Sir William Jenner consiglia di fare una sosta

¹⁰²p. 489-491.

¹⁰³p. 493.

sulle Alpi e di fare testamento prima di partire, perché un raffreddore poteva essere fatale.

La sorella minore di John si trovava col marito a Davos in quel periodo, nell'Engadina [nel cantone dei Grigioni] e il luogo era rinomato per i medici e per i servizi per gli ammalati. Il 7 Agosto 1877 John arriva a Davos, la prima impressione non è positiva, i medici dicono a John che una cavità si sta formando nel suo polmone e gli impongono una vita da sanatorio. Solo a Settembre gli è permesso di camminare un po' e di girare in carrozza. L'occasione della malattia porta John a interrompere completamente e definitivamente i rapporti sessuali con la moglie che se ne sente sollevata, da allora John e Catherine non dormiranno più nello stesso letto:

Dovrei qui menzionare che era diventato un articolo del mio credo relativo al dovere sociale il fatto che uomini e donne condannati per malattie ereditarie, tisi o pazzia, dovessero astenersi dalla procreazione. Agendo in base a questo principio mi sono separato da mia moglie con la sua approvazione. Lei si è adeguata prontamente perché il lato sessuale del matrimonio non era mai stato per lei più che un problema. Non le piaceva il parto e, credo, non aveva difficoltà costituzionali da superare. In verità la nostra vita coniugale era stata a lungo mal organizzata sulla base ordinaria della convivenza. Avevamo preso precauzioni contro le gravidanze; e il nostro rapporto a questo riguardo era determinato principalmente dal bisogno che sentivo di sfogo sessuale. Questa possibilità di sfogo era ora definitivamente chiusa; e con la mia rinnovata energia, il bisogno divenne imperioso. Ho sofferto un periodo di doloroso ed estenuante eretismo, accompagnato da abbondanti perdite seminali. Tuttavia mi attenevo alla mia decisione, principalmente perché ritenevo mio dovere farlo, ma anche perché giudicavo, e giudicavo giustamente, che questo ritorno dell'appetito sessuale fosse il segno del ritorno del vigore. Anche adesso non mi pento della linea che abbiamo seguito. Linea che mi ha posto in una relazione sana e vera con mia moglie, quella di pura e fedele amicizia, che fin dall'inizio era stata la vera base della nostra unione. Ha liberato entrambi da sordide cure e preoccupazioni, e ha lasciato lei, sull'orlo della mezza età, nel pieno possesso delle sue facoltà fisiche. Ciò comunque provocava seri inconvenienti in un uomo del mio temperamento. Cominciai a sentirmi moralmente irresponsabile nei confronti della donna che aveva deliberatamente sanzionato lo scioglimento del legame sessuale tra di noi. Questo stato di cose dura ormai da dodici an-

ni, durante i quali raramente abbiamo condiviso la stessa camera da letto, e mai lo stesso letto.¹⁰⁴

Alla fine dell'autunno '77, un giovane si fermò non lontano da John per un bisogno naturale. John lo seguì con gli occhi finché non girò dietro il fienile, se avesse potuto lo avrebbe seguito e avrebbe passato volentieri un pomeriggio con lui sul fieno tagliato.

Nell'inverno 77-78 John si dedica ai suoi studi e pian piano la salute migliora. John incontra un altro ragazzo che diventerà suo amico:

2.24 Christian Buol

Ogni tanto un giovane di nome Christian Buol, mi porta fuori in slitta sulla neve.¹⁰⁵

La famiglia Buol era una famiglia nobile e tra i suoi antenati aveva parecchi conti e baroni dell'Impero, lo stemma di quella famiglia si ritrova in parecchie chiese e castelli nelle valli che scendono verso il Reno. Il fratello maggiore di Christian era il medico di Thusis, un altro era padrone di un albergo, un terzo studiava medicina, due si trovavano in America, in tutto la madre aveva messo al mondo 16 figli. Christian aveva compiuto 19 anni ed era

uno dei più fini esemplari di adolescenza robusta, bella, intelligente e gentile che abbia mai incontrato. Possedeva enorme forza muscolare, aveva i modi calmi e temperati e il discorso sommesso, di un gentiluomo bene educato. Presto iniziai ad amarlo: timidamente all'inizio, bloccato dalla meraviglia di scoprire qualcuno così nuovo alla mia esperienza, così dignitoso, così cortese, così amichevole, realizzando allo stesso tempo per me tutto ciò che avevo sognato dell'ideale democratico e tutto ciò che desideravo in una raggianti virilità. Quando venne verso di me, ritto su una slitta di legno vuota, e guidando quattro robusti cavalli a passo svelto lungo un pendio innevato, mi parve di vedere un greco antico di età omerica, perfetto nella 'moderazione' [in Greco] e sobrio, senza pretese. 'Quello è un uomo', questa è la sensazione che provai. E sentivo anche l'oscurità perché la mia passione dominante aveva raggiunto uno stadio nuovo e migliore, privo di sentimentalismo, privo di sordidi appetiti, libero dal senso del peccato. Era davvero impossibile pensare a Christian Buol e al

¹⁰⁴p.496-497.

¹⁰⁵p. 498.

peccato nello stesso momento. Di questo, dodici anni di intima amicizia con lui mi hanno ampiamente assicurato.¹⁰⁶

John se ne innamora, l'amicizia tra loro andrà avanti per molti anni. Tra Natale e Capodanno John gli regala una pipa di schiuma, Christian è sorpreso.

L'ha presa con gentilezza, mostrando, ho pensato, solo un tocco di sorpresa. Non è successo niente di più. [...] Mi è rimasto lo scomodo dubbio, che è una delle piacevoli fitte dell'incipiente affetto, di avere forse commesso una goffaggine.¹⁰⁷

L'intimità tra i due aumenta, parlano molto, John invita Christian a cena nella sua stanza privata al Belvedere e Christian il 22 Marzo lo invita alla festa per il suo compleanno. John resta affascinato dalla dignità della famiglia e si sente un ospite gradito e onorato.

John viene a sapere da chiacchiere di paese che un fratello di Christian sta per perdere il suo albergo a causa di debiti contratti per inesperienza, lo riferisce a Christian, che è già al corrente del fatto, quindi offre 1000 sterline ai Buol per salvare l'albergo, in pratica era la somma che doveva servire per il viaggio in Egitto, ormai accantonato. Successivamente darà ai Buol altre 2000 sterline. Prestito che sarà puntualmente restituito.

E devo anche dire anche che mia moglie concordò punto per punto con i dettagli della transazione e, non ignorando il mio affetto per Christian, diede senza esitazione la sua approvazione al mio piano per salvarli. Moglie generosa e nobile, nata da una nobile stirpe, e naturalmente dotata dei sentimenti più nobili!¹⁰⁸

La familiarità con i Buol e con Christian crebbe al punto che John considerò l'idea invitare Christian ad accompagnarlo in un viaggio in Italia.

Prima di partire, ho detto a un mio buon consigliere a Davos che intendevo portare Christian Buol in viaggio come mio servitore. Spinto da motivi che non conosco, questa persona mi ha detto che sarei stato estremamente imprudente a farlo. Christian, disse il mio consigliere, era stato multato due volte per risse in strada a Davos. Era un giovane di corporatura erculea (che conoscevo bene) e avrebbe potuto rivelarsi molto pericoloso se fosse stato coinvolto in qualche rissa in una delle città italiane. Questo mi ha

¹⁰⁶p. 498-499.

¹⁰⁷p. 499.

¹⁰⁸p.500.

fatto riflettere. Stavo per partire con mia moglie, tre figlie e mia cugina Isabella Gamble – un gruppo di cinque signore e la loro cameriera. Ero un debole invalido che lentamente guadagnava terreno dopo quello che minacciava di essere un colpo mortale. Tuttavia, sebbene non dubitassi della veridicità delle informazioni fornite, decisi di prendere con me Christian.¹⁰⁹

I timori si dimostrarono del tutto infondati.

Facemmo un viaggio veramente delizioso insieme, nel corso del quale dimostrò di essere pronto, per simpatia e perché gli ero gradito, a concedere molti innocenti piaceri dell'intimità, che non gli costavano nulla e che riempivano me di ineffabile soddisfazione. In sua compagnia mi sembrava di rendermi conto di ciò che la mia natura aveva cercato ciecamente in molti anni noiosi: un leale cameratismo a cui la bellezza fisica del mio amico aggiungeva per me il fascino di una sensuale storia d'amore. Spesso dormivamo insieme nello stesso letto e lui non esitava a permettermi di vedere, come gli uomini possono vedere gli idoli dei loro dèi, lo splendore nudo del suo corpo perfetto. Ma né negli atti, né nei fatti e tanto meno nelle parole, la minima ombra di lussuria offuscava la serenità di quella comunità maschile. Lui ha dato tutto quello che l'onore e l'affetto lo hanno spinto a concedere. Io ho preso ciò che la passione e il mio rispetto per quel giovane generoso mi hanno permesso di godere. Non volevo davvero di più della vicinanza irreprensibile della sua persona pura. Per quanto strano e innaturale possa sembrare a coloro che non riescono a capire l'amore di un uomo per un uomo, o a coloro che hanno deciso che tale amore deve essere brutale, dichiaro che questo è un fatto. Chiunque abbia goduto del privilegio della conoscenza di Christian saprà che non avrebbe potuto procurarmi un vile piacere, e che io non avrei potuto osare pretenderlo. Se il soldato che ho incontrato nel bordello londinese mi ha insegnato i rudimenti del cameratismo, Christian me ne ha fatto percepire i risvolti più alti e più deliziosi. Non ho mai goduto di un piacere più intenso e più elevato di quello che ho vissuto con lui – il sesso non era da nessuna parte – annegato e assorbito dall'amore, che era di per sé così spiritualmente sensuale che i bisogni del corpo scomparvero e furono dimenticati. Le parole mi mancano quando cerco di descrivere una relazione che aveva molto di rischioso, ma

¹⁰⁹p. 501.

che le rispettive nature degli uomini coinvolti rendevano naturale e giusta. Una spia avrebbe potuto guardarci attraverso le fessure delle porte e quella spia non avrebbe visto nulla di riprovevole. Così abbiamo continuato a rispettarci; e quando mi disse che il suo cuore era rivolto a una ragazza, che aveva imparato ad amare nella scuola di Thusis, e che in seguito sposò, i nostri rapporti rimasero immutati. Mi ha accettato per quello che ero; e non ho chiesto altro che la sua vicinanza. Mi bastava stare con lui.¹¹⁰

L'ammirazione di John per i Grigioni e per i loro usi franchi e democratici, senza distinzioni di classe, fu tale che la famiglia Symonds finì per stabilirsi a Davos. Cristian accompagnò spesso John in Italia e quando era impegnato nella fattoria, il nipote, anche lui di nome Christian e suo coetaneo, prendeva il suo posto.

John strinse amicizie non prive di un interesse passionale anche con diversi ragazzi italiani e li trattò come aveva fatto con i due Christian.

2.25 Angelo

Nella primavera dell'81 John è a Venezia. Un pomeriggio, in una bottega, il suo amico Horatio Brown gli indica due gondolieri, uno dei due colpisce immediatamente John. Si chiama Angelo Fusato e ha 24 anni. Ad Angelo John dedica molti sonetti di forte contenuto erotico. John sa solo dove abitava il generale de Horsey per il quale Angelo e l'altro gondoliere lavorano. Passa due notti agitate sognando quel ragazzo e desiderandolo. Finalmente la mattina, va a cercarlo, gli dà un appuntamento per la sera alle nove nella chiesa dei Gesuiti. Angelo viene, lo chiamavano il matto, era povero e spendaccione. John riferisce che non era raro che i gondolieri di Venezia si concedessero per denaro ma con certi limiti oltre i quali ogni richiesta sarebbe stata respinta. John portò Angelo con sé alla casa Alberti, dove alloggiava. Un sonetto contiene l'esatta descrizione di quello che accadde.

Non sto sognando. Era davvero qui e sedeva accanto a me su questo letto duro e basso; perché avevamo del vino davanti e io ho detto: 'prendi dell'oro: ti darà più allegria'.

Era tutto vestito di bianco; un gondoliere; pantaloni bianchi, cappello di paglia bianco in testa, una camicia bianco crema un po' sbottonata, un nastro di seta al limpido collo, con un amuleto.

Sì, era qui. Le nostre quattro mani ridendo fecero Rapidamente

¹¹⁰p. 502.

caos della sua cintura, della camicia, dei pantaloni, delle scarpe; finché, nudo come alla nascita, bianco come i gigli, sdraiato lì sul copriletto mi invitò a usare come volevo il suo corpo. Ma Amore lo vietò. Amore gridò: 'Rifiuterai ciò che è inferiore al meglio dell'Amore!'¹¹¹

John è talmente sconvolto dall'incontro con Angelo che lascia Venezia il giorno appresso e per tutta l'estate non fa che pensare ad Angelo e scrivere su di lui poesie senza interruzione.

In autunno John torna a Venezia, incontra Angelo diverse volte di notte nelle sue stanze.

In autunno tornai da solo a Venezia, deciso a fondare su solide basi questa passione ormai ben radicata.

Abitavo a Casa Barbier. Angelo era ancora al servizio del generale de Horsey. Ma ci incontravamo spesso di notte nelle mie stanze; e a poco a poco mi sforzai di persuaderlo che non ero un semplice amante, ma un uomo su cui poteva fare affidamento - il cui onore, sebbene radicato nel disonore, poteva essere affidabile. Gli ho regalato una gondola e un bel po' di soldi.

Sembrava avido, e sono rimasto mortificato nel notare che ha speso i suoi soldi in un modo che pensavo sciocco: in vestiti, bigiotteria e così via.

Mi ha raccontato qualcosa della sua storia: come aveva servito tre anni nel Genio a Venezia, Ferrara e Verona. Congedato dall'esercito, tornato a casa trovò la madre morta nel manicomio di San Clemente, il fratello maggiore Carlo morto nel dolore e nella febbre dopo tre settimane di malattia, il padre prostrato dal dolore e rovinato, e l'unico fratello rimasto, Vittorio, che lavorava come garzone di un fornaio. Più conoscevo quell'uomo, più mi piaceva.

Eppure c'erano ostacoli quasi insormontabili da superare. Questi nascevano principalmente dalla falsa posizione in cui ci venimmo a trovare fin dall'inizio. In modo sostanzialmente ovvio mi classificò tra quegli altri uomini ai cui capricci aveva venduto la sua bellezza.

Non riusciva a comprendere che volevo essere suo amico, servirlo e aiutarlo in tutti i modi ragionevoli, secondo il mio potere. Vedendomi andare e venire con brevi viaggi, si sentiva convinto che un giorno o l'altro la mia volontà sarebbe cambiata e l'avrei

¹¹¹p. 516

abbandonato.

Un giusto istinto lo portò a calcolare che la nostra amicizia, originata dal mio illecito appetito e dalla sua disponibilità, non poteva aspettarsi una crescita sana e vigorosa. Deve venire il momento, pensò, in cui questa pianta malata dovrà morire e sarà dimenticata.

E poi c'era sempre tra noi il legame della vergogna; poiché non si può supporre che io mi limitassi a sedermi di fronte all'uomo e a fissare i suoi occhi feroci di opale di fuoco.

In fondo alla sua mente il pensiero predominante, penso, fosse in questa direzione: 'Non farei meglio a ottenere ciò che posso da quello strano inglese, che parla così tanto delle sue intenzioni e della sua amicizia, ma la cui presa reale sulla mia vita è così incerta?' Non penso veramente che avesse torto. Ma questo ha reso il mio compito molto difficile.

Ho scoperto che viveva con una ragazza dalla quale aveva avuto due figli maschi, erano troppo poveri per sposarsi. Gli dissi che era suo dovere renderla una donna onesta, non essendo in quel momento pienamente consapevole di quanto fossero frequenti e vincolanti tali rapporti a Venezia.

Tuttavia, l'aiuto pecuniario che gli diedi permise alla coppia di mettere su casa; e a poco a poco ebbi la soddisfazione di percepire che non solo lui guadagnava fiducia in me, ma cominciava anche ad amarmi come un onesto benefattore.

Non ho bisogno di descrivere in dettaglio le varie fasi in cui questo legame tra me e Angelo ha assunto la sua forma attuale. Alla fine è entrato al mio servizio come gondoliere a salario fisso, con una certa indennità di viveri e di carburante. Ha fatto molti viaggi con me e mi ha fatto visita a Davos. Siamo arrivati a capirci e a non nasconderci nulla.

Tutto ciò che ho appreso su di lui mi ha fatto dimenticare il sospetto che aveva offuscato l'inizio della nostra conoscenza e mi ha chiuso gli occhi davanti all'anomalia di un cameratismo che conservava tanto di passione da parte mia e di indulgenza da parte sua. L'ho trovato virile nel vero senso della parola, con la virilità di un soldato e il cuore caldo e tenero di una natura eccezionalmente gentile - orgoglioso e sensibile ribelle come un bambino, riluttante nel suo servizio, volenteroso e di buon carattere, sebbene un po' indolente allo stesso tempo e soggetto a esplosioni di passione. È esplicito e sincero, franco nel dirmi cosa pensa sia sbagliato, perfetto nei modi e nel comportamento, tenuto conto

del suo temperamento folle, della voce roca e della sua selvaggia libertà impulsiva.¹¹²

Le Memorie di John Addington Symonds si concludono con la storia di Angelo.

John morirà a Roma il 19 Aprile del 1893, all'età di 52 anni. Consiglio caldamente la lettura delle sue memorie a chiunque sia interessato a capire seriamente che cosa sia l'omosessualità.

¹¹²p. 517-518